

IL DIVOTO A'PIEDI
DI S. GAETANO

O V E R O

N O V E N A

DA FARSI A ONORE DEL SANTO,
Patriarca de'Cherici Regolari,

*In noue di continui, o in noue Mercoledì.
Con noue Soliloquij da recitarsi diuo-
tamene al suo Altare.*

C O M P O S T A

DAL P.D. FRANCESCO MARIA MAGGIO
Palermitano della stessa Religione.

Impresione Dodecima

Dopo quella di Roma, di Melano, di Palermo,
di Bologna, di Rimini, e di altre
Città d'Italia.



IN NAPOLI, Per Nouello de Bonis Stamp. Arc. 1672.

Con licenza de' Superiori.

**SIA LODATO SEMPRE GIESV,
E IL SANTISSIMO SACRAMENTO
DELL' ALTARE;
E BENEDETTA LA PVRITA
E IMMACVLATA CONCEZION
DI MARIA.**

***E per mano di san Gaetano mio Patriarca,
Dò loro il Cuore e l'Anima
mia.***

B R E V E
AMMAESTRAMENTO
A L L E T T O R E ,

Intorno alla Nouena di san Gaetano .

Questa Diuozione, che oggi è delle più famose d'Italia, è stata insegnata dal medesimo san Gaetano, con varie apparizioni e miracoli, che si leggono nelle sue vite e relazioni, compilate da diuersi Scrittori. Onde noi l'anno 1654. nella Città di Roma, per secondare alla diuozione di molti, che ne' Mercoledì concorreuano all'altare di san Gaetano, nella nostra Chiesa di S. Andrea, diedimo a luce questi Soliloquj, sotto nome d'vn diuotissimo Sacerdote: e appena vlciti dal torchio, furono sparsi per ogni luogo, e ristampati in molte Città d'Italia, con non poca soddisfazione e còpiamento de' diuoti di san Gaetano, e di quelle persone, massimamente, che sotto il suo auspicio desiderauano fare per noue giorni qualche raccoglimento spirituale. E perciocchè in tutte le 'mpressioni son molti errori; e per ogni luogo son ricercati; ci è paruto di correggerli e darli di nuouo a luce, con la stessa dichiarazione altre fiate impressa di quelle cose, che appunto son necessarie, per celebrar degnamente e con frutto questa Nouena. Il che appunto faremo in cinque paragrafi.

S. I. *In quale occasione, e tempo dell'anno, si debba più opportunamente celebrar la Nouena di san Gaetano.*

Non attese ad altro san Gaetano, con più feruore, da' primi anni della sua giouanezza,
A infi.

2 *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

infino a gli vltimi giorni della sua vita, che a predicare, o ne' famigliari e diuoti ragionamenti, o ne' gli oratorj, o nelle Chiese, o nelle pubbliche piazze, penitenza de' peccati, emendazione de' vizj, riformazion de' costumi, frequenza de' Sacramenti, apparecchio per la santa Comunione, preparazion per la morte. Onde perciò si compiace in modo, che s'attenda da' suoi diuoti a questi spirituali esercizi, che per ottener facilmente con la sua intercessione da Dio le Grazie; si ricorre da huomini e donne d'ogni condizione alla pratica di questa Nouena: massimamente, prima di qualche mutazione di stato, lungo viaggio, impresa difficile, trattato importante, o faccenda pericolosa: come dalle donne comunemente suol farsi, in tempo di Grauidezza, per apparecchio del Parto, in tempo di Lite, di persecuzione, d'auuersità: per impetrare aiuto in qualche graue e vrgente bisogno, e prouedimento ne' casi più disperati. E quante fiare, non essendo ancor finita la Nouena, apparendo il Santo dal Cielo, hà dato opportuno e inaspettato rimedio, saluando o la vita, o l'onore, o la roba delle persone, che lo nuocauano! Quanti che stauano in estrema necessitá, prima di terminar la Nouena, marauigliosamente soccorsi han goduto sorte migliore! A quanti son cessate a vn momento le liti, e spariti i trauagli: e chi spargeua del continuo lagrime per le sue affizioni, è rimato dopo la Nouena, con allegrezza, e quiete! Quanti ne' pericoli di mare, in vasselli, o galee, o feluche, o barchette, con promettere al Santo di celebrar la Nouena, son rimasti liberi e salui, o da' corsari, o delle tempeste: tra' quali vi sono stati Religiosi stranieri, Capitani, e Generali d'Armata, che poi insieme co' lor soldati, e co' marinaj, son venuti a processione, per render grazie, e appender voti, e stendardi

Annuaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet. 3

dardi all'Altare di san Gaetano ! Quanti incarcerati , con questo mezzo , sono usciti dalle prigioni ! Quante abbandonate donzelle hanno hauuto prouedimento ! Quante donne sterili , con celebrar la Nouena , son diuenute feconde ! Quante liberate dal pericolo di sconciarsi , con celebrar la Nouena , hanno data a luce felicemente la creatura ! Tra le quali , vna vi fu in Modena , che solendo partorire i bambini morti ; nel medesimo vltimo giorno della Nouena , che fe fare da vna fantesca , partorì , come l'altre fiata , morto vn figliuolo : ma però prima di seppellirlo , inuocato sopra lui san Gaetano , immantinente risurse . Quante non hauendo nouella de'lor figliuoli , o mariti , prima di finir la Nouena , gli han veduti ritornar lieti alle loro Case ! Etra questi si contano alcuni , che fatti schiaui da'Turchi , al fine della Nouena , han trouato modo allo scampo , con liberta di fuggire : o non sapendo come , si son trouati in luogo sicuro ; e liberi da'nimici . Ma sopra tutto , quante Anime , inuechiate ne'vizj , con l'aiuto di san Gaetano , in questa Nouena , han purificata in modo la coscienza , e acquistato tanto vigore , che si son veduti poi correre ; con marauigliosi progressi , nella vita spirituale !

3 Giouando però molto questa Nouena , per finire i giorni , quando a Dio piacerà , con aggiustamento , e buona disposizione di mente , e di coscienza ; si suol fare , da alcuni diuoti di san Gaetano , vna volta l'anno , per hauer la sua protezione in tutto il tempo , che segue : e per esser lor principale Auuocato nel tempo dell'Agonia ; come Protettor della buona morte : essendo marauigliose , e senza numero , le Grazie , sperimentate da'suoi diuoti , al loro passaggio . Perciocchè , apparendo hà confortati gli Agonizzanti , assistendo al lor capezzale : gli

A a

hà

4 *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

hà liberati da tentazioni e visioni orribilissime del demonio : hà impetrato per essi spazio e tempo da riceuere i santissimi Sacramenti : hà tolta la frenesia , e restituita anche la fauella ; per poter confessarsi , e disporre , quanto era necessario per l'Anima , e per la famiglia : e hà eccitato in essi tanto dolore , e così buona contrizione de' lor peccati , che hanno finito la vita , con somma ammirazione e consolazione de' circostanti . Onde , eziandio a vno di questi , nella Città di Venezia (e fù miracolo dalla sacra Ruota approuato) si spiccò e staccò da se stessa la 'mmagine del Santo dal muro : e volando per aria , a vista de' circostanti , andò a polarfi sopra la faccia del moribondo ; il quale intenerito per questa grazia , la baciò diuotissimamente , restando vn soauissimo odore nella sua stanza : e tra queste dolcezze del suo marauiglioso Auuocato , senza orrore alcuno di morte , diè quegli molto tranquillamente l'Anima a Dio .

4 Sogliono adunque celebrar la Nouena i diuoti di san Gaetano , in due modi . Il primo è in noue giorni continui senza interruzione , come vn raccoglimento spirituale , per rassettarsi la mente , per mondarfi la coscienza , per aggiustarsi la vita , per prepararsi alla morte , in qualunque tempo dell'anno : o per disporfi a celebrar la sua festa con tanta diuozione , che possano sperare dalla sua intercessione qualche segnalato fauore . Onde , in molte Città , incomincia a celebrarsi solennemente da' ventinoue di Luglio , infino alla sua Vigilia a 6. di Agosto , con apparati , frequenza di Sacramenti , musica , sermoni , e concorso : e così dall'Autore fù predicata in san Paolo di Napoli , l'anno 1669 . Il secondo modo è di celebrar la Nouena interrotta in noue Domeniche , come la predicò l'Autore nella Città di Palermo l'anno 1666 .

in

Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet. 5

in noue Mercoledì , ch'è il giorno speziale di san Gaetano , nel qual'egli più copiosamente fa le sue grazie: come dalla solennità della sua Canonizzazione s'è fatto in questa Città. Onde ne' Mercoledì, per tutto l'anno, si ricorre da' popoli al suo Altare con molta diuozione .

§. II. Del fine , che si dee proporre ch'è la Nouena di Noue Giorni Continui: e come e quando debba confessarsi , e comunicarsi .

6 **I**L buon fine è quel che santifica tutte le nostre azioni . E acciocchè la Nouena sia di profitto all'Anime nostre , e accetta a S.D.M. e a san Gaetano, è necessario , che in essa habbiamo la mira , non tanto al nostro interesse di qualche grazia temporale , che si ricerca da Dio , quanto a quello , che sia di nostro profitto , e di maggior Gloria del Signore . Sì che il fine principale debbe essere , l'estirpazione de' nostri vizj , la riformazion de' nostri costumi , l'aggiustamento della propria coscienza : in modo , che nell'auenire possiamo viuer , con le partite ben salde , e co' conti bene aggiustati , ben disposti , e preparati alla morte . Onde la prima e principal cosa , che dourà farsi in questa Nouena, ch'è il fondamento della vita spirituale , sarà esaminar bene il fatto nostro , e fare vna buona Confessione . La quale è lodeuole che sia Generale: massimamente quando la persona hà feruore , e proponimento di mutar vita; o quando conosce hauer fatte le Confessioni passate con trascuragine , e con poco suo frutto spirituale ; o quando gli pare , che se fosse in tempo di morte , non sarebbe sicura di quelle Confessioni . Perciocchè se ben la persona , che s'è
con-

6. *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

confessata sinceramente: nè hà lasciato, per vergogna, o malizia, alcun peccato, non è più obbligata a confessare i peccati già confessati; nulladimeno, se non è necessario, è però vile assai il far la Confession Generale; etra gli altri, come comunemente insegnano i Maestri spirituali, si guadagnano questi beni. I. Si supplisce al mancamento delle Confessioni, fatte alle volte indegnamente, e quasi per vltanza o per cerimonia; o più per gli occhi degli huomini, che per acquistar la Diuina Grazia. II. Si leuano via molti scrupoli, se sia confessato o non confessato qualche peccato. III. Dà la persona di sè intera notizia al Confessoro; il che molto gioua per esser ben guidata nella via dello spirito: e toglie al demonio molte occasioni da travagliarla, massimamente nel punto della morte. IV. S' acquista molta allegrezza di spirito. Poichè per isperienza si pruoua, che quanto più la persona abbatte per Dio la propria volontà, tanto maggior consolazione riceue. Onde auuiene, a chi fa la Confession Generale, come alla Donna, che nel parto sente molto rammarichio e gran dolore; ma partorito il figlio maschio, non se ne ricorda più, e si truoua tutta giuliuu e contenta. V. Guadagna molto gran merito, per lo maggior dolor delle colpe della sua vita passata; conosce molto meglio di prima la sua natura, e la malizia del peccato; e con questo, le ricchezze della bontà, pazienza, e longanimità del Signore: e si dispone a marauiglia, per riceuer degnamente la sacratissima Eucaristia; e più lume e grazia, da far buoni progressi, e diuenir santa, in questa Nouena.

6 Ma per non incorrere in scrupoli, che farebbero di nocumento alla quiete spirituale dell' Anima, e di graue impedimento alla perfezione: e massimamente per nõ
erraz

Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet. 7

errare nel cammino della salute; non essendo pochi quei, che si perdono, o che non fanno alcun frutto, per la poco buona Guida de' Confessori; dee la persona pigliare esemplo da san Gaetano, nel tempo che viueua da Cavalier secolare nella Città di Vicenza, che si pose tutto nelle mani d'un Padre di san Domenico, che grandemente fioriuu in lettere e in santità. E lasciato ogni rispetto, e interesse da parte, dee con vigilanza far prima buona elezione d'un Padre spirituale, discreto, dotto, di così buona fama, e di vita tanto esemplare, che sia per hauergli gran reuerenza. Fugga ogni dimestichezza, riso, giuoco, o altro passatempo con lui: e non gli tratti, che con modestia, onestà, e decoro, i soli affari e interessi dell'anima. Dopo hauergli però confessato, con breuità, e chiarezza, tutto quello, ch'è necessario; s'acqueti al suo parere: e creda di esser ben confessata: nè mai dubiti più, se gli habbia detti e spiegati bene o nò tutti ' peccati della sua vita.

7 Intorno alla Comunione, non è da farsi, se non al fine della detta Confessione, nel quarto o quinto giorno, che si farà la Meditazione del santissimo Sacramento. E se la persona offerua silenzio, e dà di se buono esemplo: e con l'esercizio dell'orazione mentale, farà profitto nelle virtù, e riporterà vittoria delle sue passioni; potrà comunicarsi ognindì: altrimenti, basterà che si comunichi, dopo la Confession, nella quarta o quinta giornata, e nel fine della Nouena, o come parrà meglio al suo Padre spirituale. Dee però nel comunicarsi offeruare il modo, che insegnò san Gaetano, scriuendo a vna sua Nipote, con tali parole: [O infelice Cristiano, che non conosce tal dono! Possiamo hauer Cristo, Figliuol di Maria, e nol vogliamo? Guai a chi non cura pigliarlo! Figliuo-

8 Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.

gliuola , quel bene , che per me vorrei , bramo ancora per te . Ma acciocchè tu il possi hauere , non vi è altro miglior mezzo , che spesso pregar Maria Vergine , che ti visiti col suo glorioso Figliuolo Giesù . E qualche volta fatti audace in pregarlo , che ti voglia dare il suo Figlio , vero cibo dell' Anima tua , nel santissimo Sacramento dell' Altare . Ella te' l darà volentieri , a fortificar te e li frutti tuoi , in questo viaggio , e oscuro bosco ; doue si sà , quanti nimici ne insidiano sempre . Ma se habbiamo tale aiuto , stan di lontano , come la mosca dal fuoco : altrimenti ne danno qualche beuanda , che ne fa addormentare : e così ne conducono per la via dello 'nferno , senza che ce ne auuediamo : e se pur ci vien detto , nol crediamo : perciocchè siamo affatturati , con questa diabolica beuanda ; la qual non si può digerire , se non mangiando la carne del Figliuolo di Maria Vergine , huomo e Dio , Giesù Cristo . Ti prego adunque , Figliuola mia , che laui l' anima tua con la santa Confessione : e poi ti comunichi vna volta per tua libera volontà , senza necessità dal parto vicino . Non pigliar Giesù Cristo , Figliuola mia ; perchè egli poi faccia a tuo modo : ma voglio che tu ti dia a lui , e ch' egli pigli te : acciocchè esso tuo Dio , tuo Salvatore , faccia in te , e di te , tutto ciò ch' egli vuole . Questo vorrei , e te ne prego , e stringo quanto posso . Dopo , quando verrai al parto , ti esorto a farlo di nuouo , per donarti di nuouo a Cristo , e alla sua Madre , con pregarli , che ti facciano Madre buona d' vn buon figliuolo ,] Infino a qui san Gaetano , e loggiugne : Se vuoi ch' io stia contento di te , fa quanto ti hò detto ,

§JIT.

§. III. *Delle Meditazioni, e Lezioni spirituali, da farsi in questa Nouena, e dell'uso de' Soliloquj.*

8 **L**E considerazioni, o meditazioni di questi giorni, son disposti da gli scrittori in varie e diuerse maniere. A me piace, secondo la dottrina de' santi Padri, il seguir le tre vie, Purgatiua, Illuminatiua, e Vnitiua, assegnando a ciascheduna tre dì. Onde per la Purgatiua, nel primo, confidero la Purità, e Innocenza di san Gaetano, per piagnere i miei peccati. Nel secondo, l'ardente zelo, e quanto operò san Gaetano, per la salute delle anime; per detestare gli eccessi della mia vita licenziosa, co' quali sono stato al prossimo stimolo e cagione d'offender Dio. Nel terzo, l'asprezza della vita del santo Padre, per confondermi delle mie sensualità, e applicarmi di proposito alla mortificazione de' sensi, e alla penitenza. Per la Via Illuminatiua, nel primo giorno, confidero l'ardente diuozione di san Gaetano, verso il santissimo Sacramento; per concepire in me stima, reuerenza, e fame del Pane de gli Angeli. Nel secondo, l'affetto del Santo verso la Passione di Cristo; per eccitarmi ancor'io a seguir le pedate del Salvatore. Nel terzo, che suol frequentemente accadere in giorno di Sabato, la tenerezza di san Gaetano verso la Beatissima Vergine; per muouermi ancor'io a imitar le virtù, e ripormi sotto il manto e la protezione di questa immacolata Signora. E finalmente, per l'Vnitiua, nel primo dì, la confidenza di san Gaetano nella Prouidenza Diuina, per riporte in essa tutte le mie speranze. Nel secondo, la

B

Cari;

10 *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

Carità ardentissima del mio Santo, per accendere nel cuor mio qualche fiamma o scintilla d'Amor Diuino. E nel terzo-la Gloria che gode il mio Santo, secondo quello che da molti si scriue, nel Coro de'Serafini; per distaccarmi affatto dalle cose terrene, e viuer sempre con desiderio di essere eternamente con Cristo.

9 Secondo la meditazione che fa, potrà legger qualche particella della vita di san Gaetano, e alcun libro spirituale, che parli della stessa materia. E volendo applicar la mente all'emendazione; e riformaione de'suoi costumi, adoperi, per Maestro e per guida, il Combattimento spirituale della Religion Teatina. E per cauarne meglio profitto, tutto quello che legge, dee pigliarlo, come ammaestramento di Cristo, o della Gran Signora, o del medesimo san Gaetano. E fatta alquanto la sua meditazione, può affettuosamente soggiugnere il Soliloquio: in modo, però, che quando sente eccitarsi l'affetto, e toccarsi il cuore, si fermi nella considerazion di quel punto; e replici più ardentemente quelle parole. E così la meditazione, come la lezione, e il soliloquio, può fare e ripigliare più opportunamente in quattro tempi distinti: la mattina dopo l'alzarsi dal letto: in Chiesa, o pur in Casa, dinanzi al santissimo Sacramento, o al Crocifisso, o alla santissima Vergine, o a san Gaetano, prima del desinare: dopo il vespro: e la sera, prima d'andare a riposo; quando conuien ch'esamini generalmente la coscienza de' suoi difetti, e in particolare, circa l'estirpazione del vizio, contro il quale combatte; e la virtù, nella quale s'esercita. E quando vn soliloquio gli gioua, o più gli ferisce il cuore, lo replich nell'altre giornate.

S.IV.

**S. IV. Come, e in qual giorno, debbi incominciarse
finirſi la Nouena: e de gli atti di mortifica-
zione, che deono eſercitarſi.**

10 **B**enchè la miglior regola ſia, che ſegua ciaſcheduno la ſua diuozione, approuatagli prima dal ſuo Padre ſpirituale; io però diſporrei la Nouena continua, in queſto modo. La Domenica mattina, venendo alla Chieſa, potrà chi che ſia abboccarſi col ſuo Padre ſpirituale: e conferita la ſua intenzione con lui di far queſto diuoto eſercizio, riceuerà l'ammaeſtramento del modo, come debba confeſſarſi, e di ciò che dourà oſſeruar per queſti giorni. Onde, preſa la benedizione da lui: e raccomandatoſi efficacemente al ſantiffimo Sacramento, alla ſantiffima Vergine, e a ſan Gaetano, acciocchè poſſa far la Nouena con frutto e profitto ſpirituale; ſi ſbrigherà de gli affari ſuoi: e potrà incominciare dal Lunedì; imperocchè in tal maniera le meditazioni ſi conſaranno meglio co' giorni. E compiendoſi la Nouena nel Martedì; il Mercoledì, ch'è il giorno ſpeziale di ſan Gaetano, può venire a rendergli grazie, e conferire i buoni proponimenti e ſtabilimenti fatti col Confeſſoro.

11 Intorno alle mortificazioni, che ſono di grande aiuto a far bene queſto eſercizio, ſogliono alcuni digiunare in tutti' noue giorni, fuorchè nella Domenica. Ma ciò non è neceſſario: e può baſtare, che ſi digiuni il giorno auanti la prima Comunione, o il Venerdì e il Sabato, o ſi faccia qualche aſtinenza, o mortificazione in altra maniera. Ma ſe leggiamo nella vita di ſan Gaetano, che le Matrone più nobili, per eſſere aſcoltate e ammae-

12 *Animaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

strate da lui, andauano a visitarlo in abito semplice, senza liscio, e altri loro consueti ornamenti; quanto più ciò conuiene, a chi ricorre ora al suo altare, per riceuerne grazie? Bisogna allora, che pongano ogni studio e diligenza, nel purificar l'anima dalle colpe, e nell'abbellirla delle virtù, acciocchè sia degna stanza del Creatore. Si digiuni con gli occhi, schiuando le vane curiosità: con le orecchie, fuggendo le detrazioni: con la lingua, offeruando quel silenzio che si può. Si fuggano le risa, le burle, e le curiose nouelle, che son cagione di molta distrazione. E s'habbia sempre nella memoria, e auanti gli occhi della mente, come vn perfetto esemplare per imitarlo, il benedetto Signore, la santissima Vergine, e san Gaetano. E perciò, come hò detto, leggeremo ognindì qualche particella della sua vita, con affetto e desiderio d'imitarla: e ci eserciteremo in qualche opera di misericordia, o corporale, o spirituale: massimamente in quelle, nelle quali il nostro santo Protettore più cotidianamente s'esercitaua; e alle quali più frequentemente inuitaua, ed esortaua il suo prossimo. Ma perciocchè è necessario, in questa Nouena, onorare il

Santo ognindì con qualche diuozione,

particolare; raccoglieremo insieme

tutte quelle che sogliono farsi

da' suoi diuoti, accioc-

chè il pio lettore

s'appigli

a quella, che più gli

piaccia.

(*)



S.V.

*S. V. Di tutte le Diuozioni, che oggi si fanno, a
onore di san Gaetano.*

12 **P**lace al Santo, che si faccia primieramente da' suoi Diuoti quello, ch'egli in vita insegnaua, con molto feruore di spirito, douersi fare da tutti; ch'è l'assistere con diuozione, e con tutte le ginocchia, piegate, ognindì, al santo Sacrificio della Messa, e il frequentare i santissimi Sacramenti. Onde perciò, al suo Altare, si dispensa così copiosamente a' fedeli il celeste Pane de gli Angeli; massimamente il Mercoledì, e le Domeniche. E lodeuolissima cosa è, che ' diuoti di san Gaetano, quando non riceuono sacramentalmente il Signore, facciano con la sua intercessione, a suo onore, con ardentissimi desiderj, la Comunione spirituale; nel modo, che insegna il nostro P. Scupoli nel suo Combattimento al capitolo 56.

13 Passando poi all'altre diuozioni, e dimostrazioni d'affetto, che far si sogliono al santo Padre; incominciò egli prima d'ogni altra parte, nella Città di Piazza, a operar gli anni passati copiosi miracoli, massimamente nel liberare i suoi diuoti dal mal caduco; o d'altro simil morbo pernizioso, e inuecchiato: con portarsi addosso dallo 'nfermo la sua immagine; e recitarsi ognindì, a suo onore, il Paternostro, e l'Auemaria. Onde non trouandosi più figure di carta, o medaglie di rame, da dispensare a' fedeli; vn Padre Cappuccino, suo diuoto, di molta bontà di vita, prese di sua mano a farne molte piccole a penna; che distribuite per la Città, operauano grandi miracoli. Lo stesso auenne in molte Città; e massimamente

14 *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

mente in Modona: oue, per soddisfarli a' Diuoti, s'è data la figura del Santo, con queste parole attorno: *Per intercessionem B. Caietani liberet me Dominus ab omni malo.* E più sotto, si ricorda la fede, alla quale il Santo eccitaua tutti, con dire: *Credite quia accipietis, & fiet vobis.* La quale scolpita in rame, e portata legata al collo, al braccio, o alla corona, suole operare con ogni sorta d', infermi le medesime Grazie: e molti con questa diuozione son rimasi liberi e salui, in graui pericoli. Onde non è alcuno de' suoi diuoti, che, per sicuranza della sua Casa, non tenga almeno vn quadro di san Gaetano, nè in Napoli marinaio, che prima di far viaggio non si prouueda di qualche immagine del Santo, nella sua barca. Anzi molti han consecrato i lor nauilj al suo glorioso nome: e portano a poppa la sua statua, scolpita in bellissima forma: la qual di quanta importanza sia, l'hà fatto conoscer la marauiglia auuenuta nel 1656. nel Duomo di Taranto. Perciocchè hauendo ricorso quella Città alla protezione di san Gaetano; nel tempo che tutto il Regno ardeua di Peste, e mentre solennizzauano la festa del Santo, con vna statua nel mezzo del Tempio, vider tutti, nel volto di quella, farsi vn grosso tumore, e scolororirsi in modo la faccia, che appunto rappresentaua vn' huomo appestato in atto di morire. Rimase a questo spettacolo tutta la Città con terrore: ma trouarono però poi, nella seguente mattina, già il tumore suanito, e lieto il volto nello stato di prima, con vn segno come di cicatrice, doue il gòfiamento era stato. Cò che volle dinotare il Beato, ch'egli in se haueua riceuuto il contagio, acciocchè fossero i Cittadini sicuri, che (come auenne) farebbero stati liberi da quel male. Perciò a capo di molte strade han posta la sua immagine con la lampana accesa, per difesa

Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet. 15

festa di tutte quelle contrade . Doue, per molti anni , nella Città di Palermo , con luoni , e musici , e Preti , e altari solennemente apparsi , si cantauano i vespri nel giorno della sua festa .

14 . Quindi nacque , nè sappiamo chi ne fu lo'nventore , la diuozione de gli Abitini , con la figura di san Gaetano , inginocchiato a' piedi della santissima Vergine , col Bambin Giesù nelle braccia . Perciocchè , prima che' nostri Padri ne sapessero nulla , e senza curarsi di fargli benedire dal Sacerdote , ne riempieron tutta l'Italia . E fù ciò , a mio parere , vn presagio di quello che in breue doueua essere . Cioè , de gli Scapolari cilestri della immacolata Concezione delle nostre Romite , che in forma piccola doueuan benedirsi da' nostri Padri , e dispensarsi per ogni luogo del mondo , come è stato già conceduto al nostr'Ordine dal Santissimo Padre Clemente X. E chi tiene questo santo Abitino della Concezione , o s'astiene il Mercoledì dalla carne : o digiuna alla santissima Vergine il Sabato : o le recita , a onore de' suoi dodici Priuilegi , tre Paternostri e dodici Auemarie , con vn Paternostro e vn'Aue a onore di san Gaetano ; e gli replica con affetto queste parole : *Sia lodato Giesù , e il santissimo Sacramento : e benedetta la Purità , e immacolata Concezion di Maria : e per mano di san Gaetano mio Protettore , dà loro il cuore e l'anima mia .*

15 Comunemente però si recitano , al nostro Santo , noue Paternostri , e noue Auemarie : e questa è la più comune diuozione di tutti , che si legge da lui stesso insegnata , in molte apparizioni , e miracoli ; e il primo si narra nella vita sua , con tali parole : [Fù in Venezia insidiato a vna nobil Vergine quel gioiello , ch'ella sopra ogni altra cosa stimaua , non da vmana , ma da diabolica frode ,

16 *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

de, e violenza. Sì che illusa e battuta da vn demonio, le restò contro ogni suo volere infranto quel velo, che non può con maestria veruna più risarcirsi: rimanendo però doppiamente corroborata, come disse S. Lucia, la integrità della mente, per la violenza patita. A tale illusione, altro non conueniua, che vna sacra apparizione, fattale appunto da san Gaetano: mentre ella diuota e piagnente si raccomandaua alla sua intercessione, essendo la solennità della sua festa vicina. Onde, con viso lieto e giocondo, fè sopra lei vn segno di Croce: e non solamente la lasciò libera da tutte le primiere infestazioni, ma le reintegrò affatto quanto la violenza diabolica contaminato le haueua: con imporle, che per noue giorni, visitasse il suo Altare, nella Chiesa di san Niccolò di Tolentino: e ciascun giorno gli recitasse noue Paternostri, e noue Auemarie. Il che adempiuto che hebbe la Vergine, non patì più alcuna molestia dal demonio.

16 Altri han composto a san Gaetano il suo Responsorio, con la stessa semplicità e consonanza, con cui fù composto da san Bonauentura quello di S. Antonio. E son tante le Grazie, con le quali il Santo hà dimostrato gradirlo, che in ogni luogo tutta via si ristampa: e da molti si porta addosso, come reliquia; ed è il seguente:

RESPONSORIUM AD S. CAIETANVM.

S <i>i</i> <i>quaris beneficia,</i>	<i>Fugantur; atque pristina</i>
<i>Qua Caietanus depluit;</i>	<i>Menti redit insanus.</i>
<i>Morbos, Dolores, Vlcera,</i>	<i>Si quidpiam amiseris,</i>
<i>Miranda curas manus.</i>	<i>Vel premeris inopia,</i>
<i>Araque flore, & oleo,</i>	<i>Confide, & opem postula;</i>
<i>Procella, mors, & demones</i>	<i>Nec labor eris vanus.</i>

Ara.

Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaes. 17

Araque flore, & oleo, Gallus, Hispanus, Italus,
Procella, mors, & demones Dicat Neapolitanus.
Fugantur, atque pristina Araque flore, & oleo,
Menti redit insanus. Procella, mors, & demones

Dicat & ista celebres Fugantur, atque pristina
Quacunq; Gens mortalium, Menti redit insanus.

Gloria Patri & Filio & Spiritui sancto. Araque flore, &
oleo &c.

V. Ora pro nobis Beat e Pater Caietane.

R. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus. Omnipotens sempiterne Deus; qui B. Caietanum
Confessorem, mirabiliter in tua Prouidentia confidentem, ter-
rena fecisti despiciere, & donis caelestibus abundare; concede
propitius, ut qui eius commemorationem colimus, caelestis
eiusdem Prouidentia praesidia sentiamus, & ad sempiterna in-
giter aspiremus. Per Dominum nostrum &c.

17 Altri ancora gli hanno composto, e recitato l'inno, che segue:

<i>Mirum! de Caelo prodijt</i>	<i>Turba non eget pauperum</i>
<i>Terris suppar Apostolis;</i>	<i>Pauperies quam dinitat,</i>
<i>Vt gens in sortem Domini</i>	<i>Dei fretus subsidio,</i>
<i>Prisco vigeret spiritum.</i>	<i>Qui Caeli pascit alites,</i>
<i>Regale Sacerdotium,</i>	<i>Et vellet arua floribus,</i>
<i>Cultus neglectu squalidum,</i>	<i>Victum, vestitum negligit;</i>
<i>Cultus delectu floridum,</i>	<i>Deo plenus, & affluens,</i>
<i>Nitori primo redditur.</i>	<i>Censum & stipem respuit,</i>
<i>Novum prorsus prodigium,</i>	<i>Nihil petendum precipit,</i>
<i>Mirandum omni saculo!</i>	<i>Cuncta speranda docuit.</i>
<i>Primaquam Cleri semitam</i>	<i>O virum ineffabilem,</i>
<i>Christi sectator reficit.</i>	<i>Quem Caelo ouanè colimus,</i>
<i>Mundi spretis illecebris,</i>	<i>Euctus super sydera,</i>
<i>Nullis ditatur opibus,</i>	<i>Humi defixos eleua.</i>

C

Sit

18 *Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

*Sis Trinitati gloria,
Sint Chryste tibi gratia,
Antiphona: Tu forma Cleri factus, ex animo sectator Apo-
stolorum, inextincta tenes Regna Caelorum.*

*Qui Clerum pie renonas,
Beati Patris munere. Amen.*
V. Ora pro nobis B. P. Caietane. R. Ut digni efficiamur &c.
*Oremus. Deus, qui nos conspicis ex nostra infirmitate defice-
re; ad amorem tuum quasumus, per B. Caietani, Confesso-
ris tui, merita & exempla restaura. Per Christum D. N. Amen.*

18 Nella Città di Vicenza, da' suoi Compatrioti (a beneficio de' quali, sè san Gaetano, con affetto di Padre, tante opere di pietà) gli si recita l'Orazione che segue: *Salve Vicentia gloria, Italia columen, totius Ecclesie decus & ornamentum, Patriarcha sanctissime, Caietane. Nos tibi, nostraque, tua pietati commendamus, offerimus. Tu, quae sales caritate, suscipe, tuere. Aspice, Pater, Filios, & si de-
generes: protege, & si dissimiles: sanguis enim, & caro nostra es. Da tuis ingentibus gloriari meritis: da sanctissimis conformari moribus; potentissimis apud Deum precibus adiuuari. Placare, Pater, attende, & fac: ut omnia nostra sic eluantur crimina, sic dirigantur opera, sic disponantur merita; ut tecum in aeterna, qua fruereis, Beatitudine, perpetuo gaudere, & collatari mereamur. Amen. Antiphona: Vir iste in populo suo mitissimus apparuit. Hic est fratrum amator; qui multum orat pro vniuersa Civitate nostra Vicentia. V. Sub umbra alarum tuarum protege nos. R. Esto refugium nostrum in tempore tribulationis. Oremus. Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende; & intercedente B. Caietano Confessore tuo, Concine nostro, indulgentiam tribue benignus & pacem. Per Christum D. N. Amen.*

19 Oltre a ciò, si suol da' diuoti ricercare alcua fiore dall'altare di san Gaetano: e con questi si son resi liberi innumerabili infermi da grauissimi mali; inualati da' de-
monj:

Ammaeſtr. per celebrar la Nouena di S. Gaet. 19

monj: grauide, o viandanti, o altre perſone, da impro-
uiſi pericoli. Alcuni con vno di queſti fiori addoſſo, o
alle mani, hãno incominciate e finite proſperamente diffi-
ciliffime impreſe. Altri, comparendo dinanzi a Principi,
o in Tribunali, con vno di queſti fiori, han riportate
quelle grazie, e buone ſpedizioni, e ſentenze, che mai
prima non haueuano potuto impetrare. Anzi molti, con
giouamento grande, li mangiano: come inſegnò il Santo
medefimo a vn ſuo diuoto. Onde è nomato il Santo
de' fiori. E il P. Silos ben dice nella prima parte delle
ſue ſtorie al foglio 292. che *Floribus rem agit, qui Chriſti
fuerat bonus odor*. E più ſotto ſoggiugne, che *Vſque ad eò
Thienais geſſiminis creuit fama, ac pietas; vt vix iam ſuffi-
ciat mortalium votis ingeſtum ara longè copioſius ſolito ſalu-
tarium ſorum ver*. Quo ſanè praſidio noui quotidie, graueſ-
que curantur morbi. Con che venne marauigliofamente
a verificari vn'antica predizione, ch'era nell'Ordine: che
ſan Gaetano haurebbe dimoſtrata la ſua virtù, e il ſuo me-
rito al mondo, con le marauiglie de' fiori.

20 Alla ſteſſa maniera, con l'olio della lampana,
che arde dinanzi al ſuo altare, ſi ſono operate le medefi-
me marauiglie; vngendo con diuozione la fronte, o al-
tra parte offeſa, e con dire: *Per interceſſionem S. Caieta-
ni, Confefſoris, liberet te Deus à tentationibus ac periculis,
& ab hac capitis, oculorum, renum, o vero dolorum infirmi-
tate*. E queſta inuocazione, inſieme co' fiori, o con l'vn-
zione dell'olio, o con l'aperſione dell'acqua benedetta,
con la ſua reliquia, gioua eziandio a gli animali: de' qua-
li, come ſi legge nella ſua vita, molti ne ſono in queſta
guiſa riſucitati. Onde, in alcune Città, fanno che i ca-
ualli, le mule, e' buoi infermi girino attorno alla Chieſa
di ſan Gaetano, e poi gli vngono, o danno loro per boc-

20 *Armaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet.*

ca alcun fiore, o gliel'attaccano nella fronte.

21 Finalmente, si compiace il Santo, che nella sua Vigilia, o per più fere auanti la festa, gli si faccia da' diuoti qualche dimostrazione d'affetto, cō allegrezza almen di lumi, a' balconi, e alle finestre: e quanto ciò gli sia caro, it dimostra con tanti e sì marauigliosi miracoli, che oggi la sua festa si celebra quasi in ogni luogo, e massimamente in tutto il Regno di Napoli, con somma allegrezza e solennità: e in fin da' poueri artisti s'ergon macchine, e si fanno ricchi apparati. Nè lascia il Santo copiosamente di premiarli; con prouedere, in varie guise, alle necessitå delle loro famiglie: con guarire gl'infermi: con liberarli da' lor traugli: e cō hauere in tutto l'anno, che segue, spezial protezione di quella Casa, che, con sì fatte allegrezze, l'hà onorato nella sua festa. E perciocchè le grazie, ch'egli largamēte concede, son palesi a gli occhi di tutti, è tanto cresciuta la diuozione de' popoli, che chi non hà vedute le feste, e allegrezze, fatte per più fere in Napoli a san Gaetano, non le può nè credere, nè pensare. Onde alcuni, che nell'accender lumi ad altissime macchine, o nel tempo del fabbricarle, son giù caduti con chiaro pericolo della vita, non hanno riceuuta al corpo offesa veruna: e tal'vno vi fù, che quando ognuno credeua che fosse morto, o col collo e gābe spezzate, per l'altezza del precipizio, fù senza lesione trouato in piedi, eziandio con le lucernelle alle mani ben piene d'olio, dalle quali nè meno s'era riuersata vna gocciola. Altre persone pouere, hauendo consumato molto olio, al lor grondaio e finestre, in questa solennità, han poi trouati vasi dell'olio più pieni e colmi, che non gli haueuano. E auenne la prima fiata questo miracolo, in Napoli, nella Congregazion delle Vergini Teatine, nella prima festa della solēne Beatificazione di questo lor santissimo Patriar-

Ammaestr. per celebrar la Nouena di S. Gaet. 21

triarca. Perciocchè, hauendo dalle logge del monte accesi stendardi di panni lani, inzuppati prima nell'olio, che con punte di picche riuolgeuano, e suentolauano all'aria, con marauiglioso piacere della Città; dopo essersi consumata la prouisione, fatta nel Monistero per tutto l'anno, trouaron tutti' vasi dell'olio marauigliosamente ripieni. E per fine quì batterà ciò, che narra, auuenuto in vna terra di Puglia, il P. D. Carlo di Palma, in vna sua relazione, al modo che segue. [Vn Maestro di fuochi artificati, per la prossima festa di san Gaetano, lauoraua vna macchina, a richiesta de' suoi diuoti: quando, allo' mprouiso, cadde in modo, che da tutti fù tenuto per morto. Accorser molti: e trouatolo senza sentimento veruno, gli fecero, ma sempre indarno, molti rimedj. Finalmente ricorsero a san Gaetano, recitãdo dinanzi alla sua immagine il Responsorio: e con l'olio della lampana, gli vnse vn Sacerdote le tēpie. Allora, come se si scotesse dal sonno, marauigliosamente rinuenne, con dire queste parole: B. Gaetano non mi lasciate. E ricercato, che volesse con quelle significare; rispose, che quãdo egli cadde, vide vn Sacerdote col volto e con l'abito simile a quello di san Gaetano, che il solleuò da terra: e menatolo in vn bellissimo giardino, pieno di frutti e fiori, gli domãdò, perchè faceua vna macchina solamente? Egli rispose, che non vi erã danaj. Replicò il Santo, che ne facesse vn'altra, che il danaio non farebbe m̃cato: ina che auuertisse, a mettere i fuochi, l'òrani dal suo altare; e soggiunse, che se gli era detto, che veniu a formar processo contro di lui vn Cómissario per la poluere; non ne facesse caso, perciocchè si sarebbe infermato nella Città di Molfetta. E il tutto appũto auuenne a minuto.] Legga chi vuole le relazioni delle feste fatte a onore di san Gaetano, o il libro delle sue marauiglię, che vi trouerà moltissimi auuenimenti di questa sorta.

SOLI-

S O L I L O Q V I
 DA RECITARSI NELLA NOVENA
 DI S A N G A E T A N O .

S O L I L O Q V I O

Per la Prima Giornata,

*Della Verginità, e Battisimale Innocenza di san Gaetano: per
 impetrar dolore de' peccati, purità di coscienza,
 e riformaione di vita,*

22 **P**leno di sozzure e di colpe; pentito ben sì d' hauer in tanti modi offeso il mio Dio: desideroso di sciormi da' lacci delle mie passioni; e d'vscire da' ceppi de' cattiuu abiti miei, emendar la vita, e consecrarmi di tutto cuore al suo diuino seruigio; a te ricorro, o mio santo Padre, che con grazia singolare, per virtù della immacolata Signora, a cui la Contessa Madre ti consecrò nelle falce, non commettesti mai peccato mortale. Deh mio santissimo Patriarca, che oggi così gloriosamente operi miracoli e marauiglie, dall' vna all'altra parte del mondo, in tutta la santa Chiesa, per salute delle anime, che, con la tua intercessione, purghi e liberi dalla schiauitudine del peccato, e del demonio; in modo, che per ogni luogo altro più non risuona, che con mille benedizioni il tuo santo Nome, e la fama delle tue Glorie: deh ascolta ora benignamente dal Cielo le mie voci, ed esaudi le mie preghiere, con le quali vnilissimamente ricorro a te, per hauer col tuo buon mezzo da
 Dio

Dio il perdono delle mie colpe. Tu che, come fù dimostrato a persona diuota, nascesti da vna nobil Matrona, famosa per pietà e bontà di vita nella Città di Vicenza: la qual, mentre ti hebbe però nel ventre, oltre all'Angelo suo Custode, fù spezialmente protetta da vn Serafino, per non incorrere in colpa venial graue, e pienamente volontaria. E nato al mondo, hauesti ancor tu la stessa difesa e protezione: e meritasti, che sopra di te, fanciullo di pochi anni, discendesse in forma di bianchissimo angelletto lo Spirito santo, per infondere al tuo cuore perpetuamente la Pace. Tu che in tutta la tua vita fosti sempre amico e grato a gli occhi d'Iddio: e norma al Cristianesimo d'ogni vitù: e perseguitasti ogni vizio; deh impetra al mio cuore, e a gli occhi miei, dolore, e lagrime, e vera contrizione de'miei peccati. O Padre purissimo, di tanta santità, e innocenza di vita, che fosti chiamato da'tuoi primi anni, *diuosisimo, spiritualissimo, santissimo*; e per la tua Verginità, *Immagine di Purità Angelica*. Tu che amasti tanto questo bel candore di vita, che anche fù compiacque il Cielo, nella fondazione dell'Ordine, darti per Collega vn Prelato, che ancor'egli, e vn'altro Compagno loro, entrambi mantennero intatto il fior Verginale infino alla morte: deh intercedi ora per me, e prega efficacemente il mio Signor Giesù Cristo, che col prezioso Sangue, che sparle in Croce, per lauanda de'peccatori, laui e mondi l'anima mia. Formasti, o santissimo Padre, vn'orto nobilissimo di bellissimi fiori, nella S.Chiesa di Cristo: i Gigli di cui hanno sparso odore così soaue, che n'è andata la fragranza in ogni luogo del mondo: e tali sono stati, Giouanni Marionò, Andrea Auelino, il Cardinal Paolo d'Arezzo, Iacopo di Stefano, Francesco Olimpio, Francesco Opizzinga, Vincenzo Scar-

pato,

24 *Soliloquio della Prima Giornata.*

pato, e mille altri de' tuoi figliuoli. Anzi nel medesimo anno della tua morte, spuntò, nella stessa Città di Napoli, col caldo delle tue ceneri, qual bellissima Rosa, la Venerabil M. D. Orsola Benincasa: che insieme con le sue Vergini Teatine, e con le sue Nipoti, massimamente Caterina Palmieri, e col marauiglioso e non più inteso istituto delle Teatine Romite, hà dato vn nuouo e segnalato ornamento a tutto il Cristianesimo. Ma guai guai a me misero, che con la puzza e laidezza delle mie sensualità, e con la enormità delle mie sceleragini, hò cagionato orrore al medesimo inferno! Deh mio santo Auuocato, impetra tu tanto dolore al cuor mio, e fà che mi abbondino tante lagrime a gli occhi, quante appunto bisognano alla moltitudine e grauezza delle mie colpe: acciocchè veramente vmiliato, e pentito, detestando, e confessando con vera contrizione gli eccessi miei, purifichi affatto la mia coscienza. O santo Patriarca, che dall'ardentissimo zelo e sete, con cui procurauai il bene de' profimi, e la conuersione de' peccatori, fosti detto, *Cacciatore dell'anime*; deh oggi fà tu preda a Dio del mio cuore: e intercedi, che il demonio, con le sue suggestioni, inganni, ed astuzie, più non preuaglia sopra di me! O Pastor vigilantissimo, che guardauai così bene la greggia de' tuoi figliuoli spirituali, che sotto vna finta pelle d'agnello, scopristi vn voracissimo lupo, che predicaua e vomitaua nel Duomo mille Eresie, con numerofo concorso della Città: e come s'hà per antica tradizione, gli vedeui all'orecchio inuiluppato vn demonio, che gli comunicaua il veleno; che poi l'empio, con ruina e scempio dell'anime, spargeua sceleratamente dal pergamo; deh scopri a gli occhi della mia mente la diformità della mia vita licenziosa: e difendimi gli occhi, le orecchie, e il cuore,

re, dal veleno del mio Auuersario. O Riformatore del Clero, o Riformatore del mondo, correggi e riforma la vita mia! O tu, che, come fù riuclato a persona diuota, sofferisti vn continuo martirio de' peccati de gli huomini: in modo, che vdendo alcuna graue offesa d'Iddio, sentiui spezzarti il cuore, e squarciarti le viscere; fa che almeno io mi penta, e senta vero e cordial dolore delle mie colpe. Tu che, da vn gran Cardinale di S.Chiesa, meritamente fosti chiamato, *Non huomo, ma nuouo Angelo, dato da Dio al mondo, per imprimir, non nella fratte, ma ne' cuori de' fedeli il saluatenol segno della S. Croce di Cristo*; deh scancela, con la tua virtù, e intercession, dal mio cuore, tutti gli abiti e affetti miei viziosi; e imprimi in esso nuoui caratteri di pietà. O Serafino del Cielo, tu che moristi, trafitto dal dolor delle offese, che ne' tumulti di Napoli si commetteuano contro Dio: e dopo morte, con la tua intercessione operasti miracolosamente la quiete e la pace in tutta questa Città; deh impetra la vera pace e quiete all'anima mia. Quanti furon quei, che traesti dal peccato, con le tue ammonizioni, con le tue preghiere, con le tue prediche? A quanti, che si diedero a Dio, impetrasti ancor tu, con le tue orazioni, nuouo feruore di spirito? Eziandio alcun pazzo rendesti saui. E oggi per molti luoghi e paesi del mondo, come in varie relazioni leggiamo, in molte apparizioni che fai, o manifesti ' peccati occulti di coloro, che ricorrono a te: o persuadi loro la penitenza, la riformazion de' costumi, la frequenza de' Sacramenti, la vita religiosa: e molti col tuo mezzo, già spogliati de' loro cattiuu abiti, e mirabilmente emendati, si son veduti salire a gran perfezione di vita. Deh perchè tu ora, o santo Padre, mosso a pietà delle mie preghiere, e a compassion delle mie miserie, non m'impetri

D

le

26 *Soliloquio della Prima Giornata.*

le medesime Grazie? Le donne, al tempo de' dolori del parto, appena inuocano il tuo Nome, che danno tosto a luce la creatura. I marinarij, nelle più fiere tempeste, col tuo santo Nome, truouano calma. Liberi gl'indemoniati: raddirizzi i zoppi: dai l'vdito a' sordi, e a' mutoli la fauella: illumini i ciechi: rifuciti i morti: e con l'olio della tua lampana, o co' fiori del tuo altare, fai che di bel nuouo verdegginno, e rifioriscano, anche le piante secche, e gli alberi inariditi. Ma perchè ora non operi, ch'io ritorni al diuin seruigio: e produca e fiori di virtù, e fiuti di vita, infino alla morte? Perchè non metti in calma e in porto l'anima mia? Perchè non mi liberi dalle tentazioni, che mi combattono? Perchè non fai, ch'io cammini dirittamente per la strada delle virtù? Perchè non mi apri le orecchie, acciocchè le ispirazioni d'Iddio, le sue diuine chiamate, e le parole del suo Vangelo, mi penetrino l'anima, e mi feriscano il cuore? Perchè non liberi e sciogli la mia lingua, acciocchè tutta s'impieghi nelle lode del suo fattore? Perchè non dissipati le folte caligini, e dense tenebre, che mi tengono offuscata la mente? Deh santo Padre, oggi, con la tua grazia, hai da risuscitare da morte a vita l'anima mia. Oggi, io, che sono il più indegno e infame peccatore, hò da essere in ogni conto conuertito da te. Prega tu ora l'Eterno Padre, e offeriscigli per me la morte e il sangue del suo Figliuolo, e tutti ' Sacrificj delle Messe, che si celebrano in tutte le Chiese e altari del mondo. Offeriscigli ' meriti e la immacolata Concezione della santissima Vergine; mentr' io dirò quella Orazione, che con lagrime da te si recitaua, per gli popoli di questa Città: *Respice, Domine, sancte Pater, de Sanctuario tuo, & de excelsis Caelorum habitaculo: Et uide Hanc Sacrosanctam Hostiam, quam tibi offert, magnus*
Pontifex

Soliloquio della Seconda Giornata. 27

Pontifex voster, sanctus Puer tuus, Dominus Iesus, pro peccatis fratrum suorum: & est optabilis super multitudinem militum nostrorum. Ecce vox sanguinis nostri Iesu clamat ad te de Cruce: Exaudi Domine, placare Domine, attende, & fac. Ne moreris propter te metipsum Deus meus: quia Nomen tuum invocatum est super Civitatem istam N. & super populum tuum: & fac nobiscum secundum misericordiam tuam. Amen.

Dirai nove volte il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, e il *Gloria Patri*, a onore di san Gaetano, nella forma che metteremo al fine dell' ultimo Soliloquio. E in questa prima Giornata, ti eserciterai in atti di vera Contrizione, replicando allo spello, con molto affetto e dolore de' tuoi peccati: *Siate voi lodato, Giesù, e il vostro santissimo Sacramento. Sia benedetta la Purità e la immacolata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro sereno san Gaetano, mio Protettore, purificate il Cuore, e l' Anima mia.*

S O L I L O Q V I O

Per la Seconda Giornata.

Dell' ardente Zelo, che san Gaetano hebbe della salute delle anime: per impetrar con la sua intercessione, alla vita nostra, emendazione de' vizij, e buono esempio a gli altri d' ogni virtù.

23 **O** Gloriosissimo Padre, e santo Patriarca Gaetano, che subito nella tua fanciullezza ripieno del fuoco dello Spirito santo, ardesti di desiderio di conuertire i cuori de' peccatori, e guadagnare ami-

D 2

me

28 *Soliloquio della Seconda Giornata.*

me a Cristo ; applicandoti , con somma ammirazione e stupore della tua Patria, infin dalla tua gioventù , all'aiuto de' bisognosi , & massimamente di quei , ch'erano più abbandonati da tutti: ecco, io ricorro a te, ora che sei glorioso , acciocchè mi aiuti con la tua intercessione , e soccorri benignamente con la tua grazia ; e tanto più confidando di te , quanto più sono inuecchiati i miei mali , e più le mie piaghe senza rimedio . Tu che , se ben nato di nobilissimo sangue , e da' tuoi Genitori splendidamente educato, per fare acquisto de' peccatori, non isdegnauì abbassarti a trattare e conuersare co' pouerelli . Onde eziandio giouanetto , rizzata e dotata in opportuno luogo vna Chiesa , a onor di S. Maria Maddalena , tua speciale Auuocata , godeui di raccogliere in essa i pouerì contadini , per essere ammaestrati ne' misterj della nostra santa Fede Catholica : deh ora , dal Cielo , ammaestra l'anima mia , viuuta infino a oggi in dimenticanza de' gli obblighi suoi , e della sua eterna saluezza . O benignissimo , e vnilissimo Santo , che non potesti esser mai partorito dalla Contessa Madre , nelle stanze pomposamente addobbate ; ma nelle più vili del suo palagio : per dinotarfi , che tu nasceui per douer' esser padre e raccoglitore de' pouerelli ; e che ad esemplo di Cristo , doueui auuiliarti e abbassarti a gli occhi de' gli huòmini , per fare acquisto di tutti . Deh ora non isdegnare di riuolger gli occhi sopra di me ; benchè sia il più vile , e abbomineuole peccatore , che possa trouarsi in tutta la terra . Anzi la moltitudine de' miei peccati , e lo stato lagrimeuole della mia coscienza, t'inuiti , a vfarmi la tua pietà , e dare a' miei mali prouedimento . O Patriarca santissimo , che fondata in Roma la Compagnia del Diuino Amore , in essa con marauiglioso seruire ti esercitauì : eccitando , ne' petti di tutti quei cin-

quan-

quanta Cavalieri, e Prelati, vn nuouo ardore della salute delle anime; deh accendi nel mio cuore qualche scintilla d'Amor Diuino: e dilegua con essa tutti gli affetti miei, che mi tengono agghiacciato il cuore, e offuscata la mente: e infondi in me nuouo seruore di spirito: acciocchè emendando la mia vita scomposta e licenziosa, non più scandalezzi il mio prossimo; e tutti prouochi al bene, con le parole, e col buono esemplo. Tu che ritornato in Vicenza, riformasti la Compagnia della Carità: e congregando infermi, deboli, e storpiati, fondasti vn nuouo Spedale di pouerelli; prouedendoli di tutto il loro bisogno, con le tue facultà; seruendoli, con le tue proprie mani; e procurando, a ogni tuo potere, la lor salute anche spirituale: piglia ora la cura e protezione di me: souuieni, e ammaestra la mia persona: e infondi tanta luce alla mente, e tanta carità nel mio cuore, che habbia in odio me stesso, tutti' sensi miei, e la mia propria volontà; e ami, come vuol la legge del mio Signore, per suo amore, tutti' miei prossimi. Tu che a vn cenno del tuo Padre spirituale, fuggisti da'tuoi Parenti, abbandonasti gli amici, lasciasti quei pouerelli, co'quali haueui le tue delizie: e partito dalla tua Patria, fondasti in Venezia lo Spedale de gl'Incurabili, e lo stesso facesti in altre Città, dando prouedimento per ogni luogo a' paueri Infermi: deh ora perchè non ascolti le mie preghiere? Perchè non hai compassione delle mie piaghe? Perchè non vieni a dar soccorso all'anima mia, oppressa dalle infermità de' miei vizj? Perchè non domi tu le mie passioni? Perchè non sani i mali incurabili delle mie sceleragini? Perchè non m'impetri tanta contrizione al cuore, e tante lagrime a gli occhi miei, che racquisti con la tua intercession la diuina Grazia, e la mia primiera Innocen-

30 *Soliloquio della Seconda Giornata.*

za? Non si vedeua la tua persona, che ne' più vili ricouerî, che nelle stanze più immonde, che ne gli Spedali più fetidi, che ne' luoghi più puzzolenti: e in essi accarezzauî, e abbracciaui g' infermi più abbomineuoli, e curauî le piaghe più verminose: nè era chi potesse nascondersi, dal caldo della tua feruentissima Carità: deh riguarda tu ora le mie miserie. Chi più infermo di me, per tanti miei mali abiti? Chi più lebbroso di me, per tanti miei peccati? Chi più sozzo: chi più schifo: chi più ferito: chi più impiagato di me, per le mie sceleragini? Chi di me più zoppo, che non sò dare vn passo nella via delle virtù, e nel cammino della perfezione? Chi più sordo, che non odo le ammonizioni di tanti Predicatori, e Padri spirituali? Chi di me più cieco, che inciampo, e rouino sempre, in mille dirupi: e tante hò bende a gli occhi della mia mente, e funi, e catene al cuore, quante son le passioni, che da tutte le parti mi tengono strettamente auuolto e legato? Deh soccorrimi, deh sanami, deh rischiarami, deh scioglimi tu, o santissimo Patriarca. Era tanto, mentre viuesti, il tuo ardore, che andauî sempre in volta, girando attorno, per molte Città d' Italia, istituendo nuouî luoghi di rifugio e soccorso de' poveri: e doue non giugneui con la tua persona, dauî aiuto e ammaestramento con le tue lettere, infiammando molti alla buona amministrazione di quelle Opere pie, ch'erano fondate o riformate da te. Onde scriui a' fratelli della Carità di Vicenza: *Deh cari miei, se desiderate consolar l'anima mia, fate che sempre senta dire, e ciò sia infatti, che l'Opera dello Spedale sia bene e con carità governata; e le vostre operazioni, sian lume, e odor buono, in questa Città.* Tu, o Padre pietosissimo, che così diceui, e così marauigliosamente eccitauî tutti, per ogni luogo, a nuouo seruore: e perchè
in

in me non ecciti; e perchè non risuegli l'anima mia; e perchè non m'infiammi ad hauer compassione delle mie piaghe, e de' mali di tutti i prossimi miei? Eri tu fuggito da gli onori di Roma: ma ritornasti di nuouo, per cenno del tuo Padre spirituale, a esercitarti nella Compagnia del Diuino Amore, e nello Spedale de gl'Incurabili: e per tutto spargeui fiamme sì grandi ne' cuori de' popoli, e de' Prelati di quella Corte; che stituendo la tua Religione, per riformaione del Clero, e ammaestramento del mondo; molti de' personaggi più illustri seguiron le tue vestigie: se ben gli altri, atterriti dalla gran Pouertà, e dalla Vita Apostolica, che co' tuoi professau, si fecero in dietro. Or' ecco, Padre santissimo, ch'io vo' esser tuo seguace, e abbracciare a minuto i consigli tuoi, nè appartarmi mai dalle tue pedate. Spirami tu quello che io debba fare della mia vita: vedi in che la debba emendare, e in che la debba correggere: e in che debba riformare la mia persona; acciocchè nell'auuenire non sia di scandalo, ma di buono esemplo a' miei prossimi. Predicasti, in mezzo a' perfidi Eretici, nel sacco di Roma. Souuenisti, e seruisti, nella Città di Venezia, con le tue proprie mani, a' pouerelli appestati. Acquetasti, nella Città di Verona, le contese che erano tra il Vescouo e il Clero. Riformasti gli animi di tutti ne' tumulti di Napoli; vieni ora dal Cielo: e libera, con la tua intercessione, l'anima mia, dalla sua ostinazione e caligine, dalla peste de' miei vizj, e dalla ribellione delle mie passioni sfrenate. Tu, che, tante fiate aparendo gloriosamente dal Cielo, sei disceso ne' dirupi, ne' precipizj, ne' pozzi, e nelle più profonde e cupe cauerne, a liberare e trar fuora, con potente mano, le persone cadute: tu, che hai disserrate le carceri; rotti i legami de' prigionieri, e menati in saluo i sen-

ten-

32 *Soliloquio della Seconda Giornata.*

tenziati di morte. Tu, che, con mano del Cielo, hai tratti dal mare i nauilj abbattuti e rotti dalla fortuna, e ingoiati dalle onde. Tu, che hai liberati dalla morte, o di mare, o di fuoco, e talora anche di forza, e dalle ferite, coloro, che t'inuocarono. Tu, che con la tua intercessione hai viuificati i cadaueri; deh santissimo, deh gloriosissimo Padre, opera pur'in me le tue marauiglie: toglì l'anima mia da gli abissi di tanti cattiuì abiti e sceleragini, ne' quali è precipitata. Sciogli i legami delle mie malinchinazioni ed affetti: mettimi in istato di vita spirituale: liberami da' pericoli d'offender Dio: prouedimi in tutti' miei spirituali e temporali bisogni: e fa che disponga in modo i miei giorni, e tutte le mie operazioni, che dando di me gloria a Dio, e buon'odore al mio prossimo, arriui al fine della mia eterna saluezza. Deh di nuouo esclama all'Eterno Padre per me, e per tutto il tuo popolo; e accompagna le mie preghiere, mentre io dirò questa tua orazione: *Respice &c.* come sta nel foglio 26. o volgarmente al modo che segue: *Risguarda, Signor santo Padre, dal tuo Santuario, e dall'eccelsa abitazione de' Cieli: e vedi questa sacrosanta Ostia, che ti offerisce il Gran Pontefice Nostro, Tuo santo Figliuolo, il Signor Giesù, per gli peccati de' suoi fratelli e sì placabile sopra la moltitudine della nostra malizia. Ecco la voce del sangue del Nostro Giesù grida a te dalla Croce: Esaudi, Signore; placati, Signore; Considera, e fa: Non induggiare per te stesso, o Dio mio: perocchè il tuo Nome è stato inuocato sopra questa Città, e sopra il popol tuo: e fa con noi secondo la tua misericordia. Amen.* Noue Paternostri, noue Auemarie, e noue Gloripatri. E in questa seconda Giornata, fuggendo però la vanagloria e la iattanza, che furon grandemente abborrite da san Gaetano, ti eserciterai in atti di contrizione, e di edifica-

• Soliloquio della Terza Giornata. 33

ficazione del prossimo ; detestando fra' tuoi famigliari la tua vita passata ; comparando in abito più positivo e dimesso ; facendo qualche limosina ; visitando qualche spedale , carcere , o altro luogo di bisognosi ; e replicando allo spesso con dolore de' cattivi esempj della tua vita imalmente trascorsa : *Siate lodato Gesù , e il vostro santissimo Sacramento . Sia benedetta la Purità , e immacolata Concezzion della vostra S. Madre Maria . E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano , mio Protettore , regolate e riducete a buon segno la vita mia .*

S O L I L O Q U I O

Per la Terza Giornata :

Delle persecuzioni , e dell' asprissima penitenza di san Gaetano ; per impetrar tolleranza in tutte le auversità , e per questa mortificazione de' sensi .

24 **O** Beatissimo Padre, ritratto di vera pazienza, che per istituire la prima Religione, in tutto quel secolo, di Cherici Riformati, che menando Vita Appostolica, con vna strettissima Pouetà, seguissero le pedate di Cristo, e fosser suoi veri imitatori, e professori dell'Euangelio ; fosti perseguitato da gli huomini dissoluti: i quali, insieme con molti Eretici di quei tempi, s'armaron crudelissimamente contro di te : ma furon tutti prodigiosamente castigati da Dio, con morte o di ferro, o di fuoco, o di morbo, o di forza : *Deo vindice dissecti atque confracti miserrime periere, securi, laqueo, igne, morboe prodigiose absumpsi*, dice il P. Caracciolo nella prefazione alle costituzioni dell'Ordine : deh impetrami vera

E

tolle-

tolleranza, e pace di cuore, nelle mie auerfirà. Tu, che quanto odiavi gli applausi, e fuggiui le lode, e abboimauai le pompe; altrettanto però godeui delle maledicenze, delle villanie, delle 'ngiurie, e anche delle percosse: e meritasti, come seguace di Cristo, essere anche da gli Eretici tormentato; per ciocchè vn tuo vil seruidore, uscito dalla tua Casa, e diuenuto Luterano, venne con altri Eretici nel sacco di Roma, come vn perfido Giuda, a cattiuarti e darti la corda: e come malfattore, fosti crudelmente battuto, e menato legato per la Città: e ferrato co' tuoi Compagni in vn'angusta prigione del Vaticano, aspettando con allegrezza la morte, cantauai dolcemente, co' tuoi fratelli, Inni e Salmi al Signore; come se la carcere fosse a te, qual fù a Paolo e Sila, luogo di giubilo e di trionfo. Deh a me tu ora, o santo Padre, che son tanto sensitiuo, iracondo, e poco mortificato, in ogni mia leggiera persecuzione e trauaglio, che mi fastidisco, mi dolgo, e mi lamento sempre in tutte le cose; impetrami da Dio il dono d'vna perfettissima pazienza. Tu gloriosissimo Patriarca, che hauesti gli occhi così modesti; le orecchie, a tutte le parole vane, e detrazioni, così serrate; la bocca così astinente, la lingua così ben custodita col silenzio, e così mortificate tutte le membra; che eri vn vero ritratto del Crocifisso: deh concedimi, che abbracciando volentiermente ogni mortificazione e dispregio, ponga freno a' miei sentimenti; e con volentierie penitenze, purghi le offese che hò fatte a Dio, co' pensieri e sguardi lasciuui, con le mormorazioni e cattiuue parole o dette o ascoltate; con le mie collere, co' miei sdegni, e con tutti i peccati de' sensi miei. Tu che fosti carnefice del tuo corpo, e tiranno de' sensi tuoi: e negando a gli occhi i più giocondi, e riguardeuoli obbietti, teme-

Soliloquio della Terza Giornata. 33

ui, che per essi, come suole, non entrasse alcuna fiata la morte: onde perciò non acconsentisti a' prieghi di chi t' inuitaua a vedere lo Mperador Carlo Quinto, che ritornato dall'Asia, nel trionfo di Napoli, passaua sotto le tue finestre. Tu che teneui perpetuamente chiuse le orecchie alle preghiere de' tuoi Parenti, alle nouelle del secolo, alle detrazioni, a chi ti offeriua onori o ricchezze; e aperte solamente per vdirne i bifogni spirituali de' prossimi affine di dar loro consiglio consolazione e soccorso. Tu che con altri profumi il tuo odorato non allettau, che con l'intollerabil puzza e fetore de' gli Spedali, alle tue narici molto però piaceuole e grata: che non saziasti la fame, se non con aspri e rigorosi digiuni: che non vezzeggiasti le tue delicate membra, se non con fierissime discipline, econ catene di ferro: e nella tua vltima infermità, rifiutando ogni altro Medico, fuor che l'ordinario della Casa, sopra vn vil saccone di paglia, ricusasti gli agi e le morbidezze, e volesti a Dio sacrificarci, benchè puro e innocente, coperto di cenere e di ciliccio, per gli peccati de' popoli: deh eccita nell'animo mio vn'odio grande contro me stesso. Fa che altro gusto e compiacimento non habbia, che di mortificarmi in tutte le cose: fa che vinca tutte le mie male inchinazioni: fa che abboimini tutte le delicatezze del corpo: fa ch'estirpi tutti' miei mali desiderj, e tutti' pensieri vani: fa che rintuzzi tutti gl'incentiui e stimoli della carne: fa che porti la croce e mortificazione del mio Signor Giesù Cristo in tutte le membra. Tu che fosti non solamente da gli huomini, ma perseguitato e tormentato ancora da' nimici infernali: e con la tua profonda vmiltà, e gran fiducia in Dio, abbattesti ogni lor furore, e rompesti sempre loro le arme, e le forze; deh proteggimi ora, acciocchè generosamen-

te combatta contro di loro; e in tutte le lor battaglie e suggestioni, io rimanga vincitore de' miei Auuersarij, Dettetto, o santissimo Patriarca, tutte le mie curiosità, morozioni, bugie, golosità, compiacimenti, delizie, alterigie, vanità, dilette, ire, sdegni, e collere della mia vita passata. Ed eleggo te oggi per mio singularissimo Protettore, e principale Auuocato, infino alla morte; acciocchè siccome tu fosti, quanto più innocente, tanto più mortificato; e quanto più puro, più penitente; così ora che sei glorioso in Cielo: e godi così pienamente la ricompensa di tutte le tue macerazioni ed asprezze: e trioffi di tutte le tue persecuzioni: e tormenti i demonj, dissoluendo le lor fatture, rompendo i maleficj, e liberando con facilità in vn'attimo le persone inuasate: e fai tante grazie a' tuoi diuoti: e fai tante marauiglie in ogni luogo del mondo; così per tua intercessione ancor'io, quanto più son pieno di colpe, e quanto più hò offeso Dio, e quanto più hò scandalezato il mio prossimo; tanto più pentito di cuore, mi vnisca perfettamente con lui: e sia protetto in modo da' tuoi fauori, e dal mio Signore così pietosamente accettato, che venga in ogni conto a verificarsi di me, che *Vbi abundauit delictum, ibi superabundauit & Gratia*. Deh di nuouo esclama in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto questo popolo; e accompagna le mie voci, mentre io dirò qui in terra questa tua Orazione: *Respice &c.* come nel foglio 26. o *Risguarda Signore*, come nel foglio 32.

Noue Paternostri, noue Auemarie, e noue Gloripatri &c. E in questa terza Giornata ti eserciterai in atti di mortificazione e di penitenza, dispregiandoti, e vmiliando, quanto potrai, e affliggendo il tuo corpo, al modo che ti permetterà il tuo Padre spirituale; replicando allo
 spf-

Soliloquio della Quarta Giornata. 37

Spesso, con molto dolore de' tuoi peccati: *Siate voi lodata, o Gesù, e il santissimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immacolata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo, san Gaetano, mio Protettore, custodisem' sensi, e il cuore, in tutta la vita mia.*

S O L I L O Q U I O

Per la Quarta Giornata.

Della diuozione di san Gaetano, al santissimo Sacramento dell'Altare: e della frequente Comunione, alla quale eccitaua del continuo i suoi diuoti: per impetrar reuerenza e fame di questo sacrosanto Pane de gli Angeli.

25 **O** Angelo in carne, che di altro non ti pasceui, nè hauesti in altro mai ogni sapore, ogni spauità, ogni dolcezza, che nella sacra mensa de gli Angeli, con cibarti di questo sacratissimo Pane. O innamorato del santissimo Sacramento dell'Altare, che innabriato di quella celeste manna, e acceso tutto di quel fuoco diuino, andauai attorno, *in similitudinem fulguris coruscantis*: e se parlauai, o scriueui, eccitauai tutti per ogni luogo, alla diuota e frequente Comunione. Deh infiamma questo mio cuore: deh purifica tu, con la tua intercessione, l'anima mia: deh impetrami la salute spirituale; acciocchè gustando ancor'io qualche particella di queste diuine dolcezze, abbomini ogni diletto sensuale, che quanto fù spiaceuole a te, e a ogni seruo d'Iddio, tanto è a me saporoso, che hò il palato dell'anima guasto, e corrotto da' vizj. Nascesti, Gaetano, in vn secolo, in cui
quan-

38 *Soliloquio della Quarta Giornata.*

quanto più signoreggiava il senso e la carne, tanto meno si ristorava e nutruiva lo spirito, con questo sacratissimo Pane . Ma tu , ammaestrato dallo Spirito santo, cominciasti da' primi anni, subito, a sospirare questo cibo di vita, questa manna del Cielo, questa preziosa viuanda del Paradiso ; in cui si mangia , e si gode il medesimo Dio . E hauuta facultà di riceuerlo dal tuo Padre spirituale , con quanta vmità, con quanta diuisione, con quanta orazione ti apparecchiasti ? Quali eran le lagrime che spargeui per lauar l'anima tua, più bianca della neue, più pura d'vna colomba ? Qual'era la mortificazione de' sensi tuoi ? Con quanta compunzione del tuo innocentissimo cuore, confessasti le tue leggierissime colpe ? Quanto perseverasti genuflesso prima in orazione , contemplando e ammirando la grandezza e benignità del Dio , che doueui riceuere, e cōfondendoti della tua indegnità ? Con quanta mansuetudine, con quanta modestia, con quanto raccoglimento , e seruore di spirito , ti auuicinasti all'Altare ? Pareua a' circostanti, vedere vn'Angelo a quella sacratissima mensa. Apriui la bocca, e dilatasti spaziosamente gli affetti tuoi : ed entrava il Signore ad hauer le sue delizie nel tuo cuore . O s'io potessi leggere in questi fogli, quali erano gli amorosi ringraziamenti, che faceui allora al tuo Dio ! In quali benedizioni ed affetti prorompeui col tuo Signore ! Come rinunziasti, e malediceui, per lui, tutti' beni, onori, e piaceri del mondo ! Come altro non chiedeui, che purità di cuore, e di coscienza ; e d'amarlo con amor puro, e sodo, sopra tutte le cose ! In quali atti di virtù, e massimamente di dispregio di te medesimo, non proponeui d'esercitarti ; considerando il tuo Dio, così prontamente venuto a te, e coperto per tuo amore da così vili accidenti ! O che fiamme allora s' ecci-

eccitauano nel cuor tuo! O come ti riluceua allora il volto come d'vn Serafino! O che grato spettacolo era allora il giouanetto Gaetano a gli occhi d'Iddio, a gli occhi de gli Angeli, e a gli occhi de gli huomini! Con che raccoglimento, e con che spirito, uscìua dalla Chiesa, e conuersaua in tutta quella giornata! Con quanta vigilanza, custodiua la sua mente, il suo cuore, e tutti 'suoi sentimenti! Ognuno dalla sua diuozione e modestia conosciua, che il Conte Gaetano haueua riceuuto il suo Dio, e s'era degnamente comunicato. Guai a te, anima mia, che sì poco ben disposta, che sì poco raccolta, che sì agghiacciata, che sì ripiena di vanità e di superbia, che si colma d'affetti e attacchi delle cose del mondo, sei andata a ricouer tante fiata il Pane del Cielo, alla mensa de gli Angeli; che non è cibo di vita, se non a chi'l riceue con fame: che non è di salute, se non a quei, che son vuoti da'mali ymori di tutte le passioni. Deh piagni, e apri a gli occhi due canali di lagrime, per tante Comunioni malfatte, in tutta la tua vita passata. Alza le voci al Cielo, ed esclama, e prega la Diuina Pietà, che per gli meriti di Gaetano perdoni la tua stoltizia, la temerità tua, la tua sfacciata presunzione. Sei andata a quella increata Bellezza, col cuor sozzo ed impuro: a chi s'vmiliò per tuo amore infino alla morte; col cuor pieno d'ambizione e di vanità: a quel mansuetissimo agnello, col cuor pieno di rancori e di sdegni. E che marauiglia, s'hai ritenuto il fuoco e la brace in seno, senza scaldarti? S'hai riceuuta la manna delle diuine dolcezze, senza alcuna tua consolazione? S'hai pigliato il Dio e Signore delle virtù, senza lasciare i tuoi vizj? Tu, o santissimo Padre, che riceuuti gli Ordini sacri, perseverauì ott'ore in orazione, per apparecchiarti degnamente al tuo sacrificio: e celebrauì con

con tanta tua tenerezza, che più lagrime versauì da gli occhi, che non profferiui parole: impetra tu qualche scintilla di diuozione all' anima mia. Ammaestrami tu nell' auuenire, per degnamente dispormi, col guardarmi da ogni difetto; e confessar le mie colpe, eziandio veniali e leggiere, con sommo dispiacimento. O ch'io, per tua opera, incominciassi, a far degnamente e con frutto tutte le Comunioni della mia vita! O ch'io non potendo ognindì riceuer sacramentalmente il Signore, facessi almen' ogni mattina la Comunione spirituale, con quegli affetti, e con quei desiderj; che, per tuo ammaestramento, e consiglio, si faceua da' tuoi scuoti! Ben tu, o santo Padre, nascesti, e fosti dato da Dio, per rinnouare al tuo secolo il frequente vso della sacra Comunione. E perciò inuitto Campione di Cristo, e banditore d'vna noua e marauigliosa milizia, di terrore a tutto lo 'nferno, adunasti per diuerse Città varie Compagnie: e in quel medesimo Anno 1524. inalberasti la 'nsegna della tua Religione in Roma nel solenne giorno di S. Croce; e nel Tempio del Vaticano, quando uscì a' danni del Cristianesimo, sotto la scorta del demonio, l'empia squadra de' Sacramentarj Eretici, esterminatori de' santissimi Sacramenti. E imperciò, tutto acceso d'ardore, attendesti coi tuoi a pronuouere il Culto delle Chiese e de' sacri Altari; e a predicare a' popoli, col santissimo Sacramento nelle mani, la reuerenza alla sacratissima Eucaristia, e la frequenza della santa Comunione. Nè in tutto il cerchio, e giro del mondo, altra cosa mai fù, che rapisse a se l'acceso cuore, e il desiderio di Gaetano, che la sola celeste mensa. Ondè perciò anelante, e famelico, e genuflesso nel Coro, sospiraua l'ora da riceuer degnamente questo sacratissimo Cibo: e pregaua la santissima Vergi-

ue,

nè, ch'ella l'ammaestrasse, e aiutasse a disporlo: e quante fiate offeriua a Dio le preparazioni di lei, e gli affetti de' Santi: quante fiate inuitaua gli Angeli e' Serafini, e il suo Custode in particolare, che gli scocchassero faette amoroze, che 'l ferissero e incenerassero da tutte le parti! Chi può sufficientemêre spiegare gli'nuiti amorosi, e gli'nfocati sospiri, che faceua al suo Dio! Onde non è marauiglia, che con nuouo prodigio, in questi ardori, gli si fendesse il petto; e con due ale di fuoco volasse il Cuore, come vna fiamma; per trouare più di vicino a Giesù, in Cielo, sfogamento, e riposo. Nè fazio del suo sacrificio, si legge ancora, che bene spesso, seruiua di ministro alle Messe de gli altri, con tanta diuozione, che cagionaua ne' circostanti grandissima reuerenza: parendo vn di quegli Angeli, che tutti rapiti in Dio, come san Grisostomo afferma, asistono al sacro Altare. O santo Padre, impetrami tu perdono della mia poca modestia, del mio poco rispetto, del dispregio, dell'audacia e temerità mia, con cui sono stato solito d'asistere nelle Chiese, al tremendo Sacrificio della Messa, trascurato da me in tanti giorni della mia vita. Aiutami tu, o santissimo Patriarca: perciocchè oggi propongo, a onor tuo, non lasciarlo mai più, e asisterui con ogni reuerenza ed affetto; e fare in esso, ognindì, secondo il tuo consiglio, almen la Comunione spirituale. Deh anima mia, impara tu a concepire in te questi desiderj: accendi questa fame: eccita queste fiamme. Odi come il tuo santo Protettore inuitaua tutti, con dire: Sù, fratelli, venite, e cauiamo acqua con allegrezza da questo fonte salutifero e prezioso; donde scaturisco quell'acqua viuua della Diuina Grazia, che fa salir le anime a vita eterna; e donde hanno origine tutti' fiumi delle virtù, e de' doni celesti. E se ben non ha-

E

uete

42 Soliloquio della Quarta Giornata.

uete argento, dice Gaetano, c'è sodezza e perfezione; per resistere al fuoco delle tentazioni; venite pure, e comperate; perciocchè liberamente, e senza prezzo, vi farà dato vino col latte. Questo è quel vino e quel latte, al quale il santo Padre inuitaua con le parole dello Sposo: *Hò beuuto il mio vino col latte mio; mangiate, o amici, e beuete, e voi carissimi inebriateui.* O quanto fù soaua a te questo latte, o gloriosissimo Patriarca! O quanto era grande la moltitudine delle consolazioni, e delle dolcezze spirituali, che trouauì nascosa sotto questa celeste e preziosa viuanda! O quanto dolcemente s'inebriaua il tuo cuore, quando poneti la bocca a questo amoroso calice! Allora sentiui rallegrarti; e si cagionaua in te quell'eterna dimenticanza, e nausea di tutte le cose mondane. O se impetrassi all'anima mia vna sol goccia di questo vino, e latte celeste; come subito dispregerebbe tutte le vane consolazioni, e le parrebbero amarissimi tutti' dilette di questo secolo! O Come, dilatandomisi per dolcezza il cuore, io allora correrei con velocità, per la via de' diuini comandamenti! infino che arriuando la sù, doue si dimostra la gloria, la quale ora sta nascosa, sotto il velo di questo Sacramento, farebbe appieno saziata la mia sete. Leuati sù, anima mia: ed esci dalla poluere della tua vnil condizione, e dalla bassa considerazione di te medesima: e contempla, dice Gaetano, che per beneficio di questo misterioso Sacramento, sei fatta partecipe delle diuine dolcezze, e Sposa del figliuolo d'Iddio. Qui, esclamaua san Gaetano, che l'huom misero si affide in vna stessa tauola con gli Angeli; mette la mano nello stesso piatto con Dio, e si pasce e viue d'Iddio medesimo. Qui le cose somme si congiungono con le'nfime; e le terrene con le celesti: il Creatore del Mondo, con amoro-

so

Io vincolo, si vnisce con la sua creatura: e l'huom mortale si trasforma in Dio! Deh santissimo Padre, ringrazia tu per me la' immensa bontà del mio Salvatore, di questo inestimabil beneficio; hauendo voluto restare, in questo diuinissimo Sacramento, per cibo, per rimedio, e per consolazion dell'anima mia. E se ti mosse la carità, e il zelo di questo sacratissimo Pane, a imprendere il viaggio di Roma, per andare ad ammonire vn Prelato di santa vita, che impedito da gli affari della sua carica, di non potere alcune fiata spender la mattina in diuoti e spirituali esercizi, lasciaua di celebrare il suo sacrificio: acciocchè, secondo il detto di Beda, non pruassee più dal suo canto la santissima Trinità di lode e di gloria, di letizia, gli Angeli, di perdono i peccatori, di sussidio e di grazia i giusti, le anime del Purgatorio di refrigerio, la Chiesa dello spiritual beneficio di Cristo, e se stesso di medicina: onde quegli subito si corresse, e mai più non lasciò la santa Messa per tutta la vita sua; or che sei glorioso in Cielo, vieni e dà soccorso all'anima mia, acciocchè con vera diuozione, e con buona riforma di vita, possa allo spesso comunicarmi, e riceuer degnamete il mio Creatore. Ed esclama pur' in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto questo popolo, e accompagna le mie voci, mentre io dirò qui in terra questa tua orazione: *Respice*, come nel foglio 26. o *Risguarda* come nel 32.

Noue Paternostri, e noue Auemarie, e noue Gloriapatri. E in questa quarta Giornata, dopo hauer finito la Confession Generale, o Annuale della vita passata, potrai ricener la sacratissima Eucaristia: e ti eserciterai almeno in fare allo spesso la Comunione spirituale, ascoltando più Messe, e visitando molte fiata il santissimo Sacramento, con replicar la seguente orazione, con mol-

44 Soliloquio della Quinta Giornata.

to affetto : Siate voi lodato o Giesù, e il vostro santissimo Sacramento . E benedetta la Purità , e immacolata Concezion della vostra santa Madre Maria . E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano , mio Protettore , venite a possedere il Cuore , e l' Anima mia .

S O L I L O Q U I O

Per la Quinta Giornata :

Dell' ardentissimo affetto di san Gaetano verso la Passione di Cristo ; per impetrar desiderio e grazia da seguir le pedate del Salvatore .

26 **O** Santissimo Padre, che sì bene, dalla tua fanciullezza , t' inuiasti per le vestigie di Cristo , che dispregiando per lui tutti ' tuoi poderi, e tutte le tue ricchezze, la nobiltà , gli onori, e tutte le pompe di questo mondo ; con vna perpetua mortificazione de' sensi, mentre l'empio Lutero adunaua soldati per lo inferno, inalberasti tu lo stendardo della santa Croce, predicando a' popoli penitenza, e riformaione di vita : che ammaestra, e guida l'anima mia a vna perfetta imitazione del mio Signor Crocifisso . Tu che in altro obbietto non mirauì, con gli occhi della tua mente : che altro non desiderauì mai con tutti gli affetti tuoi: che altro non sospirauì, che annegar te medesimo, auuilire la tua persona, romper la propria volontà, rinnouare in te la perfetta immagine del tuo Dio, e conformarti in tutte le cose col tuo Signor Giesù Cristo ; il qual sempre contemplauì legato, incoronato di spine, flagellato, inchiodato

in

in Croce, fuenato, e morto per amor tuo: deh toglì con le tue preghiere a Dio, dal mio cuore, e dalla mia mente, gli affetti di tanti oggetti mondani, che mi trauagliano: e fa che ami, e segua il mio Signore, e confacri a lui tutto il restante della mia vita, con tutto il cuore, e con tutte le mie potenze. Deh apri gli occhi, anima mia; e mira il tuo Signore con la Croce sù la spalla per te, seguito da Gaetano per vna strettissima via di mortificazione e di penitenza; piena di spine, d'affanni, d'ingiurie, e villanie. Vedi come per essa seguono lo stesso Signore, per tutto il mondo, tanti buoni Religiosi, e serui d'Iddio, e tutti veri diuoti, e veraci figliuoli di san Gaetano. Ma vedi dall'altra parte il demonio, che promette falsi e finiti dilette, agi, soddisfazioni, e piaceri, seguitato da tutti gli huomini sensuali, per la via spaziosa delle pompe, degli onori, e godimenti mondani. O quanti sono pochi coloro, che insieme con san Gaetano seguono Cristo, che abbracciano la sua Croce, che non vogliono se non mortificazioni e dispregi, che son morti alle cose del mondo, che in tutte le membra, e in tutti' sensi loro son crocifissi! O quanto è grande il numero de gli huomini sensuali, che seguono lo stendardo di Satana! In questo rolo io son viuuto tanti anni, seguendo i capricci miei, e correndo con tutte le persone vane superbe sensuali e licenziose, a precipitarmi nella voragine dello nferno per tutta l'eternità. O beato e benedetto siate voi san Gaetano, che seguendo la santa Croce e la mortificazione di Cristo, godete ora, e godrete eternamente in Cielo tanti trionfi. Sia maledetta quell'ora, che lasciai di seruire a Dio! Sia maledetto quel dì, che son viuuto da Dio lontano, nella soddisfazione de' sensi miei, accecato dalle mie passioni. Sia maledetto tutto quel tempo, che sono
anda-

46 Soliloquio della Quinta Giornata.

andato dietro al demonio! Deh Signor mio Giesù, flagellato, e crocifisso per amor mio, per intercessione di san Gaetano, riceuetemi nella vostra milizia, ch'io da oggi voglio esser vostro soldato. Riceuetemi nella vostra scuola e nella grazia vostra, ch'io da oggi vo'esser vostro discepolo. Deh ammaestratemi in tutto quello, ch'io debbo fare, per mezzo di san Gaetano! E voi santo Padre, non isdegnate, per amor di Giesù, di pigliar la cura di me. Sò che debbo riformarmi in tutte le cose. Sò che debbo estirpare la mia superbia. Sò che debbo mortificarmi le membra. Sò che debbo estirpare in me l'amor proprio, domar tutte le passioni, odiar me stesso, e abbatter la propria volontà. Sù, anima mia, non sei pronta, sotto la scorta di san Gaetano, seguire il vessillo e le pedate del Salvatore? Se tanti anni, senza timor dello inferno, hai seruito al demonio; come ora ti può rincrescere d'abbracciar la santa Croce di Cristo, per assicurarti del Paradiso? Considera la vita e l'esempio di san Gaetano. Egli dispregiati gli onori, e le grandezze della sua Casa, e la Prelatura di Roma, abita co'pouerelli de gli spedali: e nel loro seruigio, truoua il suo cuore ogni consolazione e riposo. Egli altro gusto non hà, che di mortificare i suoi sensi, che di tormentare il suo corpo, che di affiggerli e macerarli con vigilie, digiuni, discipline, gemiti, lunghe orazioni, e cilicj. E se bene è viuuto perpetuamente Vergine ed Innocente, si nomina Prete peccatore, inuecchiato ne'vizj. Ed essendo de'suoi Religiosi il primo di tutti, elegge l'ultimo luogo: vuol che altri sia il Superiore dell'Ordine: non vuol comandare, ma vbbidire in tutte le cose: nè vuol'esser nomato Fondatore. Non riconosce per suoi quei Parenti, che vengono a visitarlo con pompe: ed eziandio le Matrone più nobi-

nobili non le ascolta, se non gli vanno auanti, con abito modesto e diuote. Or che farai tu, anima mia? Apri gli occhi, che se non correggi bene la vita tua: che se non estirpi la tua superbia: che se non mortifichi le tue passioni; nè Giesù ti riconoscerà per suo seruo, nè san Gaetano per suo diuoto. Se sei seguace di Cristo, come ti conuiene voler delizie, passatempi, agi, sensualità, e piaceri in tutte le cose? Non si confà, sotto vn capo di spine, vn membro sì delicato. Mira l'esempio di san Gaetano: com'egli è mortificato ne gli occhi, rimouendoli da tutte le curiosità, e vanità della terra! Come mortificato nella lingua, non parlando se non a gloria del Signore! Come mortificato nelle orecchie, non ascoltando più volentieri, che 'suoi dispregi! Come mortificato nella gola, non cibandosi bene spesso, che d'alcun tozzo di pane, o de'rimasugli della cucina! Come mortificato in tutto il corpo, straziandolo con tutte le maniere possibili! Come mortificato nella propria volontà, non volendo per la fondazione di Napoli, nè meno vn Compagno, che fosse di suo genio e di suo gusto! Ti marauigli, anima mia, di tanta mortificazione di Gaetano? Gli era comparuto il benedetto Giesù con la Croce alle spalle, e l'haueua inuitato a sottomettere anch'egli a quel santo legno gli omeri suoi. Anzi che, per mano de' santi Appostoli Piero e Paolo, gli haueua data la santa Croce, per bussola e calamita del suo nauilio, per sigillo del cuore, per armadura del corpo, per nobilissimo stendardo, e speciale insegna dell'Ordine. Onde perciò la custodì così bene infino alla morte, che non diè l'anima a Dio, se non coperto di cenere e di ciliccio. Ma guai a me, che tanto poco hò stimata la Croce del Salvatore! La sfrenata concupiscenza de gli occhi miei, la mia lingua licenziosa, la ngordi-

48 *Soliloquio della Quinta Giornata.*

gordigia del mio ventre, il souerchio lusso del mio corpo, la dilicatezza delle mie membra, mi rendono pur troppo indegno e della pietà di Cristo, e della intercessione di san Gaetano. Aiutatemi voi, santo Padre, acciocchè io non perisca, e venga a terminare infelicemente i miei giorni, come è solito di accadere alle persone sensuali, simili a me. E tu anima mia, da oggi auanti, abborrina le delizie, fuggi le vanità, lascia le rose de' piaceri; ed eleggi con Gaetano le spine della mortificazione, se vuoi godere, e regnare in Cielo, per tutta l'eternità. Non sai, che non si può hauere insieme godimento nel mondo, e nel Paradiso? Chi vuol la compagnia di Cristo glorioso, dice Gaetano, l'hà da seguitar con la Croce. Deh gloriosissimo Padre, tu, che per la perpetua mortificazione del tuo corpo, fosti degno di essere abbracciato da Cristo, e succhiare alla sacrosanta piaga del suo Costato prezioso liquore, richiama e inuita l'anima mia, smarrita dal diritto sentiero delle virtù, e guidala dietro l'odor tuo, per le pedate del Salvatore. Inalbera pure, o santissimo Patriarca, il tuo glorioso stendardo: e inuita i seguaci tuoi, come imitatori di Cristo, e veri Professori dell'Euangelio, a vn totale dispogliamento e perfetta nudità di tutte le cose, che se si priuano in terra di tutti' beni mondani, nè hanno altro da gloriarsi, che della santa Croce del tuo Signore; o quanto saran lieti, ricchi, trionfanti, e colmi di gloria, quando verrà il tempo del guiderdone; e saranno introdotti in Cielo, nel numero de' gli Eletti! Non vedi tu quante sono le amarezze, le punture, e gli affanni di quei che seguono il mondo? Hai tu goduto mai ne' piaceri, e nelle offese d'Iddio? Hà goduto san Gaetano nella sua pouertà, nel dispregio di se medesimo, nelle mortificazioni del corpo suo. Egli succhia

le

le piaghe de' poverelli, e Cristo gli fa carezze, e lo nutre a bere soavissimo nettare alla preziosissima Piaga del suo Costato. Habbi tu compassione de' miseri: mortifica i sensi tuoi: nega la tua volontà: imprimi nel tuo cuore, e nella tua mente, i dolori di Cristo: contempla, con amarissime lagrime, l'acerbissima Passione, che sostenne per te; ch'egli ancora, qual Colomba, t'introdurrà, come nel forame della pietra, nella piaga del suo Costato: oue per la soavità e dolcezza che sentirai, vorrai piagner con lagrime di sangue il tempo perduto. Sì sì maledetti' giorni della mia vita, spesi dietro a' piaceri del mondo, che non hanno potuto mai faziare il mio cuore! Maledetto quel dì, che non portai dinanzi a gli occhi della mente la Diuina Presenza, e non hebbi nel mio cuore impressa o scolpita la Passione del mio Signore, sforzandomi di amarlo con tutti gli affetti miei. Aiutami tu, o santissimo Padre, che vo' in ogni conto emendarmi, che vo' correggermi, che vo' applicarmi tutto alla contemplazione e imitazione del mio Signor Crocifisso. E tu che fosti fatto degno da Dio d'esser per mano de' gli Angeli crocifisso prima della tua morte, e partecipe in alcun modo delle acerbissime pene del tuo Signore; opera in me questa santa Crocifissione spirituale per tutta la vita mia. Ed esclama pur' in Cielo all'Eterno Padre per me, e per tutto questo popolo; e accompagna le mie voci, mentre io dirò qui in terra questa tua Orazione: *Respice* come nel foglio 26. o *Risguarda* come nel 32.

Noue Paternostri, e noue Auemarie, e noue Gloripatri. E in questa quinta Giornata ti eserciterai in atti di compassione e dolore delle pene del Salvatore; e piagnendo la tua ingratitude allo spesso replicherai: *Siate voi lodato, o Gesù, e il vostro santissimo Sacramento. E benedetta*

50 *Soliloquio della Sesta Giornata.*

la Purità, e immacolata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo, san Gaetano, mio Protettore, co' dolori della vostra sacratissima Passione, strafiggese il Cuore, e l' Anima mia.

S O L I L O Q V I O

Per la Sesta Giornata.

Dell' affetto e tenerezza di san Gaetano verso la santissima Vergine: per impetrar grazia da imitar le virtù, e hauer la protezione di questa immacolata Signora.

27 **O** Gran Patriarca Gaetano, distruttore de' vizj, debellatore dell' Eresie, riformatore de' costumi, rinnouatore del Clero, Appostolo del mondo, dato da Dio alla sua Chiesa, contro l'empio Lutero, per intercessione di Maria Vergine; deh intercedi tu, e prega ora per me questa gran Signora, che mi riceua, tra il numero de' suoi serui. Tu, che, infin dalle falce, e dal ventre, le fosti consecrato da' genitori; fa ch'io mi consacri oggi, con tutto il cuore, e con tutto l'affetto, all'osequio di questa gran Reina e Padrona dell'vniuerso. Insegnami tu, o santo Padre, con l'esempio della tua vita, con qual'amore io la debba reuerire, con qual tenerezza la debba inuocare, con quale vmiltà debba supplicarla, che non mirando alle mie sceleragini, e alla mia indegnità, voglia da oggi auanti ammettermi, sotto il manto della sua grazia, per vno de' suoi diuoti. Tu, che ottenelli sempre da questa gran Signora ciò, che chiedeu; im-
petra-

petrami (giacchè puoi ora con essa maggiorméte nel Cielo) che non solamente mi riceua tra peccatori de' quali ella è Auuocata, e de' quali io sono il più scelerato sopra la terra; ma che di più, come vera Madre di pietà, e gran Reina di Misericordia, pigli per amor tuo spezial protezione d'vn'anima ribella, ingrata, ed empia, qual'è la mia. Beuesti, o santissimo Padre, mentre eri fanciullo, insieme col latte, in modo la diuozione di Maria Vergine, che tutto innamorato di lei, non hauesti diletto e piacere in altro, che nel visitar le sue Chiese, nell'ornar le sue immagini, nel salutarla in tutte l'ore del giorno, in chiamarla Madre, nomarla Signora, reuerirla come Sposa, e nel farle ognindì offerta del tuo innocentissimo cuore, con tenerissimo affetto. Guai a me, che hò sì poco stimata quella, ch'è vnica mezzana della salute de gli huomini: guai a me, che hò prezzata sì poco quella, per man di cui concede il suo benedetto Figliuolo tutte le grazie; guai, che hò amata sì poco quella, ch'è vnica Protettrice de' Peccatori. O se hauesti veduto il fanciullo Gaetano, inginocchiato dinanzi all'Altare della gran Signora, e recitarle l'Vficio, la Corona, il Rosaio? Con quanto affetto, con quanta diuozione, profferiua le sue lode, porgeua le sue preghiere? Ma guai a me miserabile, guai a me trascurato: e quando con vero affetto hò saputo adorare, e prostrarmi mai a quella, dinanzi alla quale reuerentemente s'inchinano tutti i Cori de gli Angeli? Si liquefaceuano a san Gaetano le viscere, nell'amore di Maria Vergine: ed era così ripieno di consolazione e contento, nelle sue feste, che giubilando, e scintillandone il volto, accendeua, co'raggi suoi, i medesimi ardori, ne' petti de' suoi fratelli: e sempre che si abbatteua alcuna fiata, o per la casa, o per le strade, o per le Cappelle,

con la immagine di Maria, brillaua per allegrezza; e con quanti segni di reuerenza, e di affetto, la salutaua? Ma guai a me, che niente hò curato la sua memoria; e veggendola a tutte l'ore, hò sempre lasciato di reuerirla. Perdonatemi, o Signora, per gli meriti del vostro seruo Gaetano: e voi, o santissimo Padre, pregate la gran Signora per me; che non più miri, al poco onore, che le hò fatto, e al poco rispetto, e conto, che n'hò tenuto; ma habbia di me misericordia, e mi riceua sotto il suo manto, per gli meriti vostri. Teme lo'nnocente Gaetano della sua morte: e per resistere al nimico infernale, in quell'estrema battaglia; bee, dalle bellissime poppe di Maria Vergine, dolcissimo latte: e tu anima mia, così malamente abituata, e inuechiata ne'vizj, lontana dall'aiuto di questa gran Signora, come ti difenderai dalle'nsidie del comune auersario, che nel punto estremo della tua vita, ruggirà crudelmente come vn fiero leone, e ti s'auenterà, s'egli può, con l'vnghie, e sanne, spietatissimamente, per diuorarti? Non vedi, che dalla fanciullezza, per tutta la vita tua, sei sempre caduta in grauissimi precipizj, e l'antico serpente hà sempre preualuto sopra di te, perciocchè sei viuuta lontana dalla diuozione di Maria Vergine? Sù sù, ora ricorri, per mezzo del suo seruo Gaetano, alla grazia sua. Impara da lui a reuerirla, impara ad amarla, come tua speciale e singolare Auuocata: e per mano di san Gaetano, consacrare il cuore, consacrare il corpo, e tutta la vita tua. Sù occhi miei, nell'auenire, non mirate più vanamente alcuna vmana bellezza: perciocchè da oggi auanti per mano di san Gaetano vi hò consecrati a gli occhi bellissimi di Maria. Lungi lungi orecchie, da oggi auanti, da tutti i vani, inonesti, e nociui ragionamenti, che già vi consacro, per mezzo

mezzo di san Gaetano , all'orecchie castissime di Maria .
Lingua , non più parole nell'auuenire , che non sian ne-
cessarie , o di frutto del prossimo , o di lode d'Iddio ; poi-
chè già per mano di san Gaetano ti hò consecrata , alla
lingua santissima di Maria . Odorato , non più profumi ;
membra mie , non più dilicatezze ; cuore , non più affet-
ti mondani ; mente , non più pensieri di terra ; percioc-
chè da oggi auanti vi hò consecrati, alle narici, alle mem-
bra, al cuore, e alla mente purissima e sacratissima di Ma-
ria . Riceui tu Signora , per mano del tuo diletto Gaeta-
no , questa mia cordialissima offerta . E tu santissimo Pa-
dre , che non negasti mai ciò che lecitamente ti si chiede-
ua nel nome di Maria Vergine : tu che meritasti essere al-
lo spesso in terra da lei visitato, e fosti degno dalle sue ma-
ni di riceuer Giesù bambino fra le tue braccia ; prega tu
questa gran Reina , Imperadrice de gli huomini , e de gli
Angeli tutti , che non isdegni di ammettere , se ben tar-
di , la mia seruitù ; e visitarmi con la sua grazia , e darmi
entro al cuore il suo amoroso Figliuolo . Sì sì , da oggi
auanti , come insegna la Religion di Gaetano , adorerò
questa mia Signora , come Madre di PVRITA , e come
gran Reina di PROVIDENZA . Per la purità di Maria ,
m'insegna Gaetano a custodirmi puro ne'miei pensieri ,
puro nelle parole , puro in tutti gli affetti miei , e puro
nella 'ntenzione di tutte le mie operazioni . Per la Purità
di Maria, che fù congiunta con vna vmiltà profundissima ;
mi ammonisce Gaetano , che sia vmile ne'miei costumi ,
vmile ne'miei ragionamenti , vmile in tutti i miei diside-
rj . Per la Purità di Maria , che fù insieme vnita , con vna
rara mansuetudine , con vna somma vbbidienza , con vna
pazienza ammirabile , con vna strana mortificazione de'
sensi , con vna ardentissima carità ; mi dice Gaetano , ch'

34 *Soliloquio della Sesta Giornata.*

io sia mansueto, vbbidente, paziente, mortificato, amante d'Iddio, e per amor di lui caritativo col prossimo . A tutte queste cose inuita, dice Gaetano, la gran Madre di Purità . Ma come Gran Reina e Signora di Prouidenza, da te imparerò, o santo Padre, a reuerirla, con cercar solamente quello; che farà di suo seruigio, e di onore del suo Figliuolo; gittando via ogni vano pensiero, ogni cura, ogni sollecitudine delle cose, che mi bisognano dalla terra . Sì sì, io non hò di che possa temere: Maria prouederà la mia vita, Maria prouederà l'anima mia, Maria darà sempre prouedimento a tutti i miei bisogni e necessità; Maria in vita, e in morte, sarà il mio rifugio, e la mia gran Reina, Imperadrice, e Signora di Prouidenza . Fù veduta in vna apparizione, che auuenne in Venezia, questa gran Signora, insieme col suo Bambino Giesù, in mezzo a vna gran moltitudine di Angeli, seduta, entro a vn giardino amenissimo, a vna copiosissima mensa, colma da ogni parte di preziose viuande, le quali però largamente donaua a san Gaetano, acciocchè le scompartisse a tutti i figliuoli e diuoti suoi . O santo Padre, e non farai degna tu ancora l'anima mia di questi soauissimi cibi? O anima mia, e non farai tu contenta, nell'auuenire, de' cibi, che ti dispenserà san Gaetano, dalla celestial mensa di Maria Vergine? Non nominaua il mio santo Patriarca Maria, che non vi aggiugneste per sua maggior dolcezza, Madre di Giesù: non nominaua Giesù, che non vi aggiugneste, figliuol di Maria: e questi due dolcissimi nomi, Giesù, e Maria, haueua egli sempre nella sua melliflua bocca . Sì sì questi saranno i poli e le stelle della mia vita; e a questi, con la protezione di san Gaetano, ricorrerò sempre in tutti i miei bisogni e pericoli . Tu, o santissimo Padre, scolpilci in me questi preziosi

ziosi caratteri : e imprimi Giesù Maria , nella mia mente ; Giesù Maria , nel mio cuore ; Giesù Maria , ne' miei sensi , e in tutte le mie Potenze ; Giesù Maria , in tutta l'anima mia : acciocchè viua , e moia , e sia sempre sotto la protezione di Maria , e per la'ntetceffion di Maria , nella grazia di Giesù . Ma che dirò , o santissimo Patriarca , della tua diuozione ed affetto , alla purissima e santissima Concezion della medesima gran Signora ; che adorauì , attestauì a tutti , e celebrauì con grandissima tenerezza ? Ben fosti degno , che quella gran Reina onorasse il tuo Ordine , con le Vergini , e Monache Teatine col titolo speciale della sua stessa immacolata Concezione , e massimamente con le Romite : le quali per esser totalmente a Dio consacrate , con vn singularissimo Voto di non conuersar mai , nè trattare , con persona alcuna di fuori , nè con parole , nè con lettere , nè con cenni , nè meno con ambasciate , sono così care e accette al Signore , e alla sua santissima Madre , che sono state fauorite dal Cielo con molta prerogatiue ; e in particolare hanno hauuto il santo Scapolare cilestro , che chi porterà addosso , a onore della immacolata Concezione della medesima santissima Vergine , e farà dal suo canto tutto quello ch'è necessario ; sarà egli fatto partecipe di tutti ' beni delle stesse Romite , e di tutta la Religion Teatina , e morrà (come speriamo) cō buona contrizione delle sue colpe , armato de' SS. Sacramenti , colmo d'amor diuino , e vscirà anche in breue dal Purgatorio . Or' io , santo Padre , col vostro fauor , vo' riceuere questa insegna della 'mmacolata Concezione della santissima Vergine , ed esser fatto partecipe di questi tesori : disponetemi e ammaestratemi voi ; acciocchè riceuendo questo santo Scapolare della medesima Gran Signora , a onore della sua immacolata Concezione , e per gli meriti vostri ,

56 *Soliloquio della Sesta Giornata.*

stri, ottenga benignamente da Dio il perdono de' miei peccati, e grazia da viuere in modo, che salui eternamente l'anima mia. E in tanto esclamate all'Eterno Padre per me, e per tutto questo popolo, accompagnando le mie voci, mentre io dirò questa vostra Orazione.

Respice, come nel foglio 26. o *Risguarda*, come nel 32. Noue Paternostri, e noue Auemarie, e noue Gloripatri. E in questa sesta Giornata ti eserciterai a onor di questa gran Signora in atti d'umiltà, e di purità. Visiterai più fiato la sua Cappella, o qualche Immagine miracolosa: farai alcuna opera di misericordia: potrai anche prendere il santo Scapolare turchino della santissima Concezione, benedetto nella Chiesa da alcun Religioso del Santo; e replicherai spesso, massimamente sempre che vedrai la effigie del Signore e della Beatissima Vergine;

o vdirai il suono dell'oriuolo: *Siate voi lodato, Gesù, e il vostro santissimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immacolata Concezione della vostra santa Madre Maria. E per mano del vostro seruo, san Gaetano, mio Protettore, vi consacro il Cuore e l'Anima mia.*



SOLI:

S O L I L O Q U I O

Per la Settima Giornata.

*Del dispregio de' beni temporali, e della singolar confidenza
in Dio del nostro san Gaetano; per impertrar nudità
di spirito, e total fiducia nella Di-
uina Prouidenza.*

28 **O** Banditore della diuina Pietà, o gran miracolo, o gran prodigio della Prouidenza diuina! Nalcesti Gaetano, in vn secolo auaro, e cupido di ricchezze, e imperciò signoreggiato da' vizj, nimico delle virtù: e come maestro di celeste dottrina, non ancora in quell'età praticata da gli huomini, ergesti subito cattedra, dalla tua giouentù, per le Chiese, e per gli Spedali, ammaestrando prima con le opere, e poi con le parole; distribuendo a' poveri tutte l'entrate, poderi, e robe che possedeui; insegnandò a' seguaci tuoi, che spogliati di tutte le cose terrene, altro non cercassero, che il Regno d'Iddio, e la sua giustizia; e promettendo, che senza chiedere, sarebbero da lui souenuti: deh tu ammaestra l'anima mia; e distacca questo mio cuore, tutto immerso nella cupidigia, e follecitudine de' beni di questa vita; acciocchè altri non più brami, e disideri, che gli eterni: e non più negli appoggi temporali, e negli huomini; ma riponga, da oggi auanti, in Dio solo, tutte le sue speranze. Tu ch'essendo Prelato di Roma, arricchito e stimato da Papa Giulio Secondo, mentre ti apparecchiua gradi maggiori, fuggisti dalla Corte: e rinun-
H zian-

z'ando tutti i tuoi beneficij, ti andauì ricourando co' pouerelli, fra gli spedali; fu, con la tua intercessione, che fugga ancor'io, da ogni ombra di vanità, di cupidigia, e di superbia. Tu che sì prodigamente donauì a' pouerelli tutte le tue sostanze: ed eri così auido di rinunziar tutte le cose per Cristo, che infin desiderauì rimaner priuo di sepoltura; deb' spoglia con le tue preghiere l'anima mia, da gli affecti di tutte le cose terrenes, e fa che non più si diletta, nè si riposa il mio cuore, se non in Dio. Fù mandata da Paolo Terza al tuo collega, Giouan Piero Carafa, mentre giaceua infermo, la Berretta di Cardinale: e tu che, presso al suo pouer'o letticciuolo, dirimpetto i trimirauì; accelo allora di vn fante zelo nel volto, con quai moti e gesti gli facesti cenno, che douesse rinunziarla; mostrando con ambe le mani l'odio, e il grande orrore, che haueui, alle vmane grandezze: E tanto haurebbe quegli eseguito per tuo consiglio, se il precetto del Papa non lo sforzaua a pigliarla. Comunicasti pure il medesimo spirito, a gli altri tuoi Colleghi, e Compagni; Bonifazio da Colle, e Paolo Configlieri, che ricusaron le offette, e le preghiere di Paolo Quarto, che gli'auitaua tutti alla medesima dignità: a Geremia Isacchiao, che protestò fermamente, di andar ramingo e fuggiasco più volentieri, che ricouer la Porpora: al tuo Giouanni Marionò, che eletto all'Arciuescouado di Napoli, asperse di copiose lagrime il pauimento: a Paolo di Arezzo, che non fù nè Cardinale, nè Vescouo, per espresso comandamento e precetto del Papa, che prima non prorompeffe in amarissimo e dirottissimo pianto: e a Berardino Scotto, tuo primo Nouizio, che se bene altretto con precetto alla Porpora, lasciò però di andare in Conclauè, per non esser creato Sommo Pontefice. Questi, o santo Padre,

dre, furono i tuoi consigli; questi i documenti che dauì. Ma però tanta è l'ambizione, tanta è la mia superbia; tanta è la sete, che hò di tutti gli onori e grandezze terrene; che ad altro non mirano tutti i miei desiderj, nè in altro si aggirano i pensieri della mia mente, che in salir sempre a gradi maggiori; come s'io fossi da Dio creato, non pe'l Cielo, ma per la terra. O dispreggiator delle pompe, o capital nimico di tutti gli onori, o persecutore, o tiranno della tua propria volontà: deh monda il cuor mio, e la mia mente da questi affetti disordinati; e col tuo esempio, guidami alla celeste Patria (donde furono scacciati i superbi Angeli) per la strada più sicura della santa Vmiltà. Fà, che altro quì giù non brami, che la gloria del Signore; altro mai non cerchi o desideri, che di dargli gusto in tutte le cose; nè voglia per me le ricchezze, e onori transitorj, ma gli eterni. Tu che stimolato dal Conte d'Oppido, a riceuer le sue possessioni ed entrate, eri così fermo e zelate, ch'eziandio gli rimandauì in dietro le sue grosse limosine. Ed essendo venuti a persuaderti molti Religiosi, che mutassi istituto, con affermarti, che in altro modo i tuoi figliuoli non haurebbero potuto viuere ne'lor Monisterj: perciocchè se il tuo Ordine prosperamente in quella maniera si manteneua in Venezia, ciò non poteua seguire in Napoli; fosti nientedimeno così costante, che non curando le preghiere che ti faceuano, e le persecuzioni che ti moueuanò còtro, per riputare a loro vergogna la tua nuoua legge di non tenere nè mendicare; allegauì a tutti la promessa di Cristo nel suo Vangelo. E per far conoscere a proua ed esperienza, la nuoua dottrina, che predicauì; chiamasti a suono di campanello i fratelli tuoi: e fattili vscire dal Monistero, armati del solo Breuiario, per dar sempre in ogni luogo a Dio le douu-

60 *Soliloquio della Settima Giornata.*

te lode, ferrasti la porta: e mandata la chiauè al Conte (di cui era la Casa, e tutta la maserizie) gli facesti dire, che andaua a prouare e a far conoscere a tutti, che lo stesso Dio era in Napoli, che in Venezia: il quale in ogni luogo haueua prouidenza de' serui suoi, che in lui confidauano. Onde ricourato nello spedale, al seruigio de' pouerelli, fosti sempre da lui marauigliosamente souuenuto in tutte le cose. Deh fà vlcir tu l'anima mia da tutti' legami de' gli affetti mondani: e chiufa la porta de' miei sensi e del cuore, a quanto può desiderarsi sopra la terra, fà che goda della mia nudità; e di non hauer riposte le mie speranze, che solamente nel Creatore. Comunicasti, o santo Padre, questo tuo Serafico spirito alla Venerabil Madre Maria Carafa, tua figliuola spirituale, e a tutte le Vergini di S. Maria della Sapienza: le quali, con marauiglia del mondo, fiorirono al tempo tuo, e per molti anni dopo la tua gloriosa morte, senza voler nè entrate nè doti, per militar sotto il tuo vessillo della Prouidenza Diuina: infinchè seguendo la norma del sacro Concilio di Trento, s'accomodarono all'vso comune de' Monisterj. E a questo gran dispregio delle cose del mondo, guidasti quella nobil Matrona, Maria Lorenza Longa, che ti haueua pregato a venire in Napoli; operando marauigliosamente con essa, che donate tutte le sue ricchezze, allo Spedale de' gli 'ncurabili, dopo hauer seruito molti anni con le sue mani a gli 'nfermi, vestita di lana, fondasse vn nuouo Monistero di Vergini Cappuccine; alle quali, per affetto di pouertà, desti tu la Regola più stretta e aspra di S. Chiara: e quiui entrarono, per tuo mezzo, molte nobilissime matrone di Napoli, che lasciati' beni e le ricchezze terrene, vennero ad acquistarsi l'eterne. O gran Patriarca, mio Protettore, chiama a penitenza l'ani-

ma

ma mia : guidami a vn nuouo tenore di vita : toglì da me ogni affetto , e attacco di questo mondo : fammi aspirare , fammi anelare , fammi arder di desiderio de' tesori del Cielo . Maledetto quel dì , ch'io sperai o ne' beni terreni , o nel fauore de gli huomini . In Dio , in Dio solamente , san Gaetano m'insegna , ch'io riponga ogni mia fiducia . Tu , o miracol di Pouertà , o rinnouellatore del Collegio Appostolico , o perfetto imitatore della vita di Cristo , che insegnasti , a' tuoi Religiosi , e diuoti , vna nuoua e miracolosa maniera da esser più prestamente , e più copiosamente prouueduti da Cielo nelle loro necessità ; dicendo che allora confidassero più che mai ; e di ciò che potessero , facessero la limosina a' pouerelli ; secondo quel detto dell'Euangelio , *Date & dabitur vobis* : onde rimase in modo questo auuertimento segnalatamente nell'Ordine , che ne' bisogni più graui , dando liberalmente i Superiori tutto ciò che poteuano , non prima il sol tramontaua , che ritornaua loro mirabilmente multiplicata la limosina , che haueuano fatta . Deh eccita nel cuor mio questa viua confidenza nella diuina Pierà : e fa che senta compassione de' bisognosi , e sia volenteroso nell'auuenire di soccorrere a tutte le loro necessità . Tu però , che non riceueui delle limosine , se non quanto bisognaua al cotidiano ristoro de' tuoi fratelli , rimandando in dietro , o pur dispensando a' poveri , tutto quello che superchiava ; toglì via ogni mondano interesse , e ogni vmana sollecitudine dal mio cuore : e fa solo che ardentemente procuri il Regno d'Iddio . O Patriarca santissimo , che tanto t'innoltrasti , con istupore del mondo , nell'affetto di questa santa virtù , che vietando l'entrate , e le possessioni , proibisti , a' tuoi seguaci , il chieder mai ad alcuno il loro bisogno , allegando il S. Vangelo che dice , che il ce-
leste

62 Soliloquio della Settima Giornata.

Iste Padre hà cura e pensiero di noi: deh affoda con la
 tua intercessione questo mio proponimento; perciocchè
 da oggi auanti, altro non cercherò mai, che il diuin fer-
 uigio: sperando fermamente, che tutte le cose, di che ha-
 urò bisogno, mi faran date da quell'eterna bontà, che fa
 nascere egualmente il suo sole, sopra i buoni, e sopra i
 cattiu. Così tu mi persuadi, allegando i diuini Oracoli
 del Vangelo, co' gigli del campo, e con gli ucelli dell'
 aria: i quali non mietono, nè hanno granaj, e pur sono
 ognindi abbondantemente dal nostro celeste Padre pa-
 sciuti. Così hà imparato il mondo con l'esempio della
 tua sacra Religione: così han predicato gli Appostoli,
 così hà pure insegnato Cristo: così tu, vero imitatore di
 lui, mi ammonisci con le tue opere; e così spero, che con
 la tua intercessione m'impetrerai. E se in niun luogo si
 truoua persona a te diuota, che non sia opportunamen-
 te soccorfa: se rispetta ogni elemento il tuo nome: se l'ac-
 qua si affoda nel mare, e ne' fiuti, alla tua inuocazione:
 se l'aria si purifica alla tua presenza: se la terra restituisce
 i morti al tuo impero: se il fuoco perde la forza, snerua-
 to dal tuo potere: e se fra gli altri miracoli, si legge di te,
 che sei molto marauiglioso e potente, a impetrar soccor-
 so ed aiuto così temporale come spirituale a quei, che so-
 no senz'alcuno umano sostegno; deh habbi tu cura e pro-
 tezione della mia anima: e con la tua intercessione prou-
 uedi a' bisogni miei. Ed esclama pur'in Cielo, all'Eter-
 no Padre, per me, e per tutto questo popolo, e accom-
 pagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra questa tua
 Orazione: *Respice*, come nel foglio 26. o *Risguarda*, come
 nel 32.

Noue Paternostri, e noue Auemarie, e noue Gloriapa-
 tri. E in questa Settima Giornata ti eserciterai nel dispre-
 gio

gio delle cose terrene, e in atti di fiducia in Dio, e darai qualche buona limosina a' poverelli; replicando con devoto affetto al Signore: *Sia lodato il vostro santo Nome, o Gesù, e il vostro santissimo Sacramento. E sia benedetta la Purità, e immacolata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo san Gaetano, mio Protettore, provvedete al Corpo, e all' Anima mia.*

S O L I L O Q U I O

Per l'Ottava Giornata.

Della gran Carità, che ardena nel petto di san Gaetano; per impetrare staccamento di cuore da tutte le creature, e fuoco d'Amor Divino.

29 **O** Beatissimo Padre, che dalla tua fanciullezza, per opera dello Spirito santo, fosti così ardentemente innamorato d'Iddio, che andavi come ebbro di quel santo fuoco, cercando per ogni luogo di guadagnare anime, a Cristo; e poverelli, per souvenirli, e distribuir loro, per amor di lui, tutte le tue sostanze in modo, che ancor giouanetto, ergeui templi al diuino culto, e insegnavi, a' più bisognosi contadini, il cammino del Cielo. Ecco me, che nella scuola delle virtù, e della santa perfezione, sono il più rozzo di tutti: deh ammaestrami, deh illuminami tu, o chiarissimo Sole; e spandendo i raggi della tua santa carità, rischiara la caliginosa notte del mio intelletto; fortifica la n'fiacchita ragione, e sostenta la volontà, che inchina con l'affetto alle creature: e accendi in me qualche scintilla di amor celeste. **O**
che

che gran fuoco, santo Padre, spargeui in Roma, nella Compagnia del Diuino Amore | Questa fù la prima fornace, che apparecchiaſti, per erger poi vna fabbrica di tanta perfezione: queſta, la prima fucina, dalla quale uſciron quei periti fabbri, riformatori dell'anime, e riformatori del mondo, che doueuan accender fuoco, in tutto il Criſtianeſimo. In quella medefima parte, comunicò e sparſe ſan Piero, in Roma, il ſuo primo ſeruore: e tu ſeguace del Principe de gli Appoſtoli, che doueui, preſſo alle ſue ceneri, rinnouar l'Appoſtolico ſpirito, riſtoraſti co' ſoſſi tuoi, nello ſteſſo luogo, il medefimo incendio. Quindi, uſciron per tua opera quegli nferuorati predicatori e maetri dell'anime, chiamati *Teatini* dal vulgo, ch'è a dire, *Contemplatori e Diuini*: queſti furono le roſe, che, in mezzo al uerno di quell'agghiacciato ſecolo, produsse di nouo ſanta Dorotea Vergine, a cui era dedicata la Compagnia: queſti, e la lor Religione, ſon quei, che, nell'Apocaliſſe del diletto Diſcepolo S. Giouanni, ſi accennano con la Città di *Teſira*, che ſuona *inſiammata* e tutta *acceſa di ardore*, ſecondo lo ſponimento di Gioachimo. Deh Santiffimo Padre, ſe tanti cuori abbruciaſti, mentre uiueui in terra: ſe tanti gran lumi e ſiamme accendeſti nel mondo, eſſendo fra noi mortale; perchè ora, immortal che ſei, e tutto immerſo nella propria ſfera del diuin fuoco, con la tua luce non riſchiari tu le mie tenebre, co'tuoi ardori non dilegui 'miei ghiacci, e co'tuoi raggi non accendi in me nouo ſeruore di ſpirito? Andàſti vna fiata in Venezia: e fù tale e tanto lo incendio, che co'tuoi ammaeſtramenti e inferuorate efortazioni ſi acceſe in quella Città; che ſcriue l'Autore de gli Annali della Carità di Vicenza: *Tal fuoco non ſi è ancora ammorzato, anzi arde grandemente in molti Gentilhu-*

mini

*mini e Gentildonne, a onor d'Iddio; e credo è stato cagione di placar l'ira divina. Tutto ciò, o Beato Padre, a eterna memoria è registrato di te: deh vieni ora dal Cielo: e hauendo maggior ardore, e fuoco di prima, comunica qualche scintilla al mio cuore; acciocchè abbruciato d'antor santo, plachi lo sdegno d'Iddio contro i miei peccati. O quanto è vero, che l'amore non può stare ozioso: e perciò andauì tu per ogni luogo della Città, anzi per molte Città e terre d'Italia, comunicando quel fuoco, del quale marauigliosamente auuampauì! O quanto è vero, che nè l'amore, nè il fuoco, si può nascondere! Le lagrime che versauì copiosamente nel tuo sacrificio: i sospiri, che orando mandauì ardentemente dal petto: le tue parole infocate: l'estasi, e i ratti, che incessantemente ti solleuauano a Dio; o quanto apertamente manifestauano le tue fiamme! E oggi, fra quegli eterni ardori, non è per noi oziosa la tua Carità: quante son le grazie, che impetri a' tuoi diuoti dal Cielo! Quante sono quelle anime fortunate, le quali tu con la tua diuozione riscaldi! E perciocchè non può stare nè ozioso nè celato il tuo ardore, venni a beneficio de' miseri, e ti sei fatto vedere a gli occhi di molti, tutto acceso di fuoco. Sì sì, santo Padre, vo' sperare ancor'io, che per la tua intercessione, mi riscaldereò, e accenderò di feruore nel diuino seruigio. Sù anima mia, odi le voci di san Gaetano; che così ti ammaestra nella sua vita: *Amo Dio, indirizza la tua volontà a piacere a esso sempre, e non dubitare; che se fossi, per impossibile, abbandonato da tutti i Santi, e da tutte le creature, egli ti aiuterà sempre nelle tue necessità.* Se ti piacciono i diletti, ascolta la sentenza di san Gaetano che dice: *Gli huomini, benchè fossero Rè grandi, non hanno, ne hauranno mai consento alcuno in questa vita, se non per mezzo di Giesù Cristo: tutti**

I
gli

gli altri piaceri son fatture, e stregherie, che fa il demonio a chi gli ubbidisce. Così scriueua Gaetano: e o se prouassi tu, o mio cuore, il contento ch'egli haueua nell'amar Dio! Era ripieno e rapito in modo dalle diuine dolcezze, che non potendo più contenersi il cuore fra le angustie del suo petto, si vedeua, con due ale bianche, come di colomba, simbolo del diuino Amore che lo rapiua, volare a Dio. Non gode queste soauità, non riceue questi dilette e piaceri da Dio, chi per Dio non lascia con l'affetto quanto è nel modo. L'ale di Gaetano, come il Cielo ha manifestato, furon la fermezza in Dio, e lo staccamento da tutte le creature. Sù anima mia, se ti piace volare alle dolcezze del Paradiso, lascia con san Gaetano, almeno con l'affetto tutte le cose terrene: e se ami Dio, odia il peccato, e bandisci dal tuo cuore ogni benchè leggiera offesa Diuina. Muore lo' innocente Gaetano, per acerbo dolore dell' Eresie di quei tempi; e de' graui peccati commessi da' popoli, ne' tumulti di Napoli: e tu anima mia, conoscendo la moltitudine de' diuini beneficj, co' quali, come con amoroze faette, procura il sommo Benefattore d'innamorarti, non proporrà ora con ogni fermezza di cuore e di volontà, sostener prima mille morti e martirj, che commetter mai più, per tutta la vita, vn peccato mortale? Tu, o santo Padre, che per lo diuino fuoco, del quale ardeua il tuo cuore, meritasti di salire al trono de' Serafini; prendi dall'altare della Diuina Essenza, doue arde perpetuamente la fiamma della celeste inestinguibile Carità, vn' acceso carbone: e purifica tutti i miei sensi, e tutti gli affetti miei: accendendo tanta luce nella mia mente, e nel cuor tanto ardore, che nel resto de' miei giorni, viua tutto inferuorato e innamorato d'Id-dio. Deh grida ora pur'in Cielo all' Eterno Padre, per me,

Soliloquio della Nona Giornata. 67

me, e per tutto questo popolo, e accompagna le mie voci, mentre io dirò quì in terra questa tua Orazione: *Respice*, come nel foglio 26. o *Riguarda*, come nel 32. Noue Paternostri, e noue Aue Marie, e noue Gloripatri. E in questa Ottaua Giornata ti eserciterai in atti d'odio còtro te stesso, di staccamento da tutte le creature, e d'amor verso Dio, replicando allo spesto: *Siate voi lodato, o Gesù, e il vostro santissimo Sacramento. E benedetta la Purità, e immacolata Concezion della vostra santa Madre Maria. E per gli meriti del vostro seruo, san Gaetano, mio Protettore, fate che vi ami e serua di cuore, in tutta la vita mia.*

S O L I L O Q V I O

Per la Nona Giornata.

Della gloriosa morte, e de' trionfi in Cielo e in terra di san Gaetano; per impetrar seruore di spirito, e felice passaggio da questa all' eterna vita.

30 **Q** Angelo in terra, per la tua purità: o Patriarca, e secondo Abramo, Padre di molta gente eletta: o Ristoratore del viuere Appostolico, e Riformatore del mondo: o Carnefice del tuo corpo, d' inuitta costanza ne' tormenti: o imitatore de gli antichi Romiti, che nelle Città popolate, trouauì la quiete, e la solitudine; e abitando con gli huomini in terra, esemplo di vita innocente, per l'estasi e ratti, conuersauì in Cielo co' Santi: o Confessoro di Cristo, che sì ardente sete e zelo hauesti della salute dell'anime: o Vergine purissimo,

condottiere e guida di molte Vergini, che ammaestrasti ne' monisteri; o come con giubilo ti vennero incontro, nella tua morte, le Vergini del Paradiso, tutti i sacri Confessori, tutti gli Anacoreti, tutti i Martiri, tutti gli Apostoli, tutti i Patriarchi, e Profeti, e gli Angeli tutti: acciocchè, introdotto dinanzi al trono della santissima Trinità, riceuessi delle fatiche la ben degna mercede, e di tutti i tuoi gloriosi combattimenti la palma! O con quante allegrezze fosti riceuto in cielo, beatissimo Padre, o quanto fosti da Dio esaltato, e arricchito di gloria! Ben posso io comprendere, quali onori, e quali feste riceui in Cielo, se tanto Iddio t'ingrandisce, e ti glorifica in terra: io godo de' tuoi trionfi: io mi rallegro delle tue glorie. Sia benedetta la santissima Trinità, che tanto hà glorificato Gaetano: sia glorificato Dio, che hà dato a noi miseri vn mezzano, e intercessore di tanto merito. Deh Padre santissimo, imprimi nel mio cuore le tue virtù: accendimi, e infiamma, al diuin seruigio: e impetrami da Dio, con le tue preghiere, tal seruore di spirito; che lauando con lagrime di vera penitenza tutte le macchie della mia vita, non perisca in quell'estremo punto, ma faccia buona fine, e salui l'anima mia. Tu, che per la tua vmiltà, salisti alla sedia d'vn'altissimo Serafino, e imperciò sei tanto potente contro i demonj; habbi di me pietà, e protezione, massimamente nel punto della mia morte. Deh anima mia, considera, e contempla la gloria, che riceue in Cielo e in terra questo tuo principale Auuocato, per hauer dispreggiato gli onori, donato a' poveri le ricchezze, eccitato i popoli a riformaione di vita, e per esser (tutto che innocente) viuuto sempre in asprissima e perpetua penitenza. Non vedi, come, per ogni luogo, gli si rizzano altari, gli si appendon voti, gli si accendon lumi, gli

si fanno apparati, gli si ergono macchine? I Cavalieri e le Matrone, da lui fuggite e sol'inuitate a penitenza, ecco come tutte a gara gli corron dietro, e con lagrime a gli occhi, gli si vanno a prostrare, anche co' piedi ignudi, e tarponi, infino all'altare; si recidono i crini dal capo; si spogliano le veste più preziose, le gioie, e gli altri ornamenti, e gli offeriscono in dono, a chi diede tutto il suo hauere a' pouerelli per Cristo: nè si vede maggior trionfo a' lor balconi e finestre, e maggiore allegrezza ne' lor palagi, che ogni anno per più sere continue, nella festa di san Gaetano. I pueri, ch'egli di sua man souueniuo, e pasceua ne gli spedali, ora si risparmiaro il pane, per ergere a spese loro (o marauiglia!) architronfali a Gaetano. I mendici, ch'egli con pietose viscere raccoglieua per le pubbliche strade, ora adunatisi nelle piazze, vendon le proprie sustanze, per fabbricar mausolei, e accrescer trionfi, alle glorie di Gaetano. Ma che contrafegni, ma che picciolissimi bozzi son questi, de gli onori, e feste, ch'egli ha riceuuti nel Paradiso? A tanto gradi trionfi è arriuato Gaetano per la sua vmiltà, per lo suo basso sentimento, per lo dispregio di se medesimo. Ma di, anima mia, che farà di te, per la tua superbia? Che farà di te, per la tua ambizione? Che farà di te, per le tue vanità? Che farà, per le tue sceleragini? Non leggi, non odi, che il santo Padre, volgendo la faccia della sua immagine al muro, e apparendo con volto minacceuole; pieno di sdegno e di zelo, sgrida e rinfaccia la vita neghittosa e trascurata de' suoi diuori? Se tanto ti piacciono i beni e diletti fallaci e vani della terra, che tosto suaniscono, che tosto passano, che ti lasciano tosto in tanta amarezza e confusione; e perchè non poni tutti gli affetti tuoi, a conseguire i celesti, de' quali gode e godrà in eterno,

no,

no, tanto sopprabbondantemente Gaetano? Deh Padre santissimo, dato da Dio a gli huomini per esempio e riforma- zione di vita, eccita in me questi disidej: e con l'odore delle tue virtù, distacca il mio cuore da tutte le vanità e dilette sensuali, e da tutti i beni falsi e apparenti di questo mondo. Non può nè dee trionfare, chi prima non combatte: non può esser coronato, chi non hà vinto prima: nè ti sia di marauiglia, se tanto in Cielo, e in terra, oggi è glorioso Gaetano, e se tante grazie e fauori impetra a' suoi diuoti con la sua intercessione da Dio; mentre quanto è di buono e diletteuole in terra, tutto il dispregio generosamente per Cristo. Cambiò la nobiltà terrena per la celeste; le ricchezze, e gli agi temporali, per la gloria; e gli onori e pompe mondane, per gli eterni trionfi. Sia benedetto Gaetano, sia pur'ingrandito, e onorato in terra il suo Nome: sia glorificata per ogni luogo la sua memoria. Grazie siano a Dio, che diè san Gaetano al mondo, per esempio di cui molti huomini si saluassero; e per lo merito e intercessione di cui, molti emendassero la lor vita. Tu o santissimo Padre, che inuocato non solamente hai liberato i corpi da'mali, ma pur'anche l'anime da'peccati: che non solamente hai dato a'morti la vita, ma pur'anche la salute spirituale. Deh, con le tue preghiere, impetrami vn nuouo cuore da Dio, nuoua volontà, nuoui affetti; riforma, e rinnoua la mia vita, e la mia persona, in tutte le cose. Scongiurato vna fiata vn demonio, mentre il tuo santo Nome staua in silenzio, e astretto con esorcismi, a partirsi dal corpo d'vno inuasato, giurò per *sanctum Caietanum*, per *Beatum Andream Auellinum*, non ancor morto, e per vn'altro che pur uueua; e lasciò libera affatto la creatura. O Beatissimo Padre, e se' demonj, pronunziando il tuo santo Nome, si par-

partono e fuggon via ; e perchè io con la tua intercessio-
ne , benedicendo e glorificando sempre in terra il tuo san-
to Nome , non lascio i miei difetti , i miei vizj , e tutti pec-
cati miei ? O occhi , che non dilettandovi delle vanità del-
la terra , haurete da mirare le bellezze del Cielo ; im-
parate ora da gli occhi di san Gaetano , a non compiacervi
de'vani obbietti di questo mondo . Deh orecchie , che se-
vi custodirete dall'altrui maledizioni , e detrazioni , ha-
urete da vdire le dolcissime melodie de'Beati Spiriti ; im-
parate ora dalle orecchie di san Gaetano , a guardarvi da
tutti' ragionamenti profani . O lingua , che sei creata ,
per hauere a lodare e benedire , insieme con gli Angeli ,
eternamente il tuo Creatore ; impara dalla lingua di san
Gaetano , a non parlar se non bene , e parole di frutto , e
di edificazione del prossimo . O cuore , o volontà mia ,
che in vn pelago di contenti , dourete amar l'vnico e som-
mo Bene di tutti , perseverando però ad amarlo qui in
terra ; imparate ora dal cuore , e dalla volontà di Gaeta-
no , a staccarvi da tutte le creature . O membra , o tutti
miei sensi , esterni ed interni , che abbominando tutti gli
obbietti vani e terreni , dourete esser glorificati nel Para-
diso ; imparate oggi da san Gaetano , a mortificarvi in tut-
te le cose : acciocchè secondo la misura delle pene che
patirete in terra , habbiate corrispondente pur' in Cielo ,
ma senza alcuna proporzione eternamente , la gloria . Co-
sì o santissimo Padre , col tuo aiuto io propongo e stabi-
lisco di fare . Deh tu ora esclama in Cielo all'Eterno Pa-
dre per me , e per tutto questo popolo , e accompagna
le mie voci , mentre io dirò questa tua Orazione : *Respicit* ,
come nel foglio 26. o *Riguarda* , come nel 32.

Nonue Paternostri , noue Aue Marie , e noue Gloripatri .
E in questa nona Giornata ti eserciterai in desiderj di pa-

tir

72 Forma de' noue Paternostri Auemarie &c.

tir per amor d'Iddio ; di conformarti , d'vnirti , e di godere insieme con Cristo , replicandogli con diuotissimo affetto : *Siate voi lodato , o Giesù , e il vostro santissimo Sacramento ; e benedetta la Purità , e immacolata Concezzion della vostra santa Madre Maria : e per gli vostri meriti , e intercession sua , e del vostro seruo , san Gaetano , mio Protettore , saluate l' Anima mia .*

F O R M A

Da recitare i Noue Paternostri , Auemarie , e Gloripatri , a san Gaetano , in tutti' giorni della Nouena .

Dopo il Primo Paternostro , Auemaria , e Gloripatri .

SIA benedetta , o san Gaetano , la santissima Trinità , che vi diè grazia da conferuarui sempre Vergine e Innocente in tutta la vita . Ma voi , insieme col Coro de' santi Angeli , e con la loro Reina , pregatela instantemente per me : acciocchè , per sua e vostra intercessione , con lagrime di vera contrizione , io mondi da ogni sozzura e macchia l' Anima mia .

Dopo il Secondo .

Sia benedetta , o san Gaetano , la santissima Trinità , che vi diè grazia d'hauer tanto gran zelo e sete della salute delle Anime . Ma voi , insieme col Coro de' santi Arcangeli , e con la loro Reina , pregatela instantemente per me : acciocchè , per sua e vostra intercessione , acquistate la Diuina Grazia , e sia d'edificazione al mio prossimo .

Dopo

Dopo il Terzo.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia, con l'esempio della vostra penitenza e asprezza di vita, di poter riformare i costumi de' gli huomini. Ma voi, insieme col Coro de' santi Troni, e con la lor Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, riformi 'miei sensi interni ed esterni, e possa acquistare anime a Dio.

Dopo il Quarto.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia da rinnouare il culto delle Chiese, e la frequenza de' santissimi Sacramenti. Ma voi, insieme col Coro delle sante Dominazioni, e con la lor Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, stia sempre con la debita reuerenza e diuozione in tutte le Chiese; e riceua, in vita, e in morte, col douuto apparecchio, la sacra Comunione.

Dopo il Quinto.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia da inalberar la 'nsegna della santa Croce, e guidarci per le pedate del Saluatore. Ma voi, insieme col Coro de' santi Principati, e con la lor Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua e vostra intercessione, io mortifichi 'sensi miei, tolleri con pazienza ogni cosa contraria, nè mi scosti mai dalle vestigie di Cristo, e dalla sua Diuina Presenza.

Dopo il Sesto.

Sia benedetta, o san Gaetano, la santissima Trinità, che vi diè grazia d'eccitare i popoli alla diuozione di Maria Vergine. Ma voi, insieme col Coro delle sante Podestà, e con la medesima Gran Signora loro Reina, pregatela instantemente per me: acciocchè, per sua pietà, e per

K

vostra

74 *Forma de' noue Paternostri Auemarie &c.*

vostra intercessione , sia fatto degno d'esser da lei protetto infino alla morte.

Dopo il Settimo .

Sia benedetta , o san Gaetano , la santissima Trinità , che vi diè grazia da far conoscere al mondo , quanta fiducia si debba hauere nella Diuina Prouidenza . Ma voi , insieme col Coro delle sante Virtù , e con la lor Reina , pregatela instantemente per me : acciocchè , per sua e vostra intercessione , mi si tolga ogni sollecitudine delle cose del mondo , e riponga in Dio solo tutte le mie speranze .

Dopo l'Ottauo .

Sia benedetta , o san Gaetano , la santissima Trinità , che vi diè grazia d'accender ne' petti de gli huomini il fuoco del Diuino Amore . Ma voi , insieme col Coro de' santi Cherubini , e con la lor Reina , pregatela instantemente per me : acciocchè , per sua e vostra intercessione , libero da gli affetti mondani , arda solamente d'amor celeste .

Dopo il Nono .

Sia benedetta , o san Gaetano , la santissima Trinità , che vi diè grazia da salire al Coro de' Serafini , e risplendere oggi , come nostro Auuocato , gloriosamente in tutto il Cristianesimo , con tanti miracoli . Ma voi , insieme con tutto cotesto supremo Coro Serafico , e con la lor Reina , pregatela instantemente per me : acciocchè , per sua e vostra intercessione , salui l'Anima mia .

Oremus . Deus , qui S. Caietanum Confessorem , Prouidentia tua fiducia singularem , mundi opes contemnere , & nihil nisi gloriam tuam , & Cleri hominumque reformationem querere docuisti ; concede nobis , ut , ex eius imitatione , in tua iugiter Prouidentia confidentes , caduca despiciere , aeterna sectari , & ad amorem tuum cor nostrum vehementer accendere studeamus . Per Dominum Nostrum &c.

SOM-

S O M M A R I O

*Della Vita del Glorioso Patriarca
san GAETANO.*

LA Diuina Prouidenza, che in tutti' tempi, con opportuni aiuti, hà dato alla sua Chiesa souuenimento: sicome, contro gli Eretici Albigenfi, prouide di san Domenico, e san Francesco, per antidoto del loro veleno; così essendo di nuouo inuechiato il mondo in peccati, declinato massimamente nel Clero, diformato nel Diuin Culto, e infetto e corrotto dall'Eresie; mandò molti huomini Santi, e san Gaetano il primo di tutti: acciocchè, con la nuoua luce della sua ammirabil santità, rilchiarasse le folte e dense tenebre di quel secolo. E in vero nacque egli, nella Città di Vicenza, secondo che scriue il P. Caracciolo, circa l'anno 1485. o come tutti gli altri Autori della sua vita cauano dalle antiche scritture, nel 1480. Ma certo è, che, in questo medesimo spazio, nacque al mondo l'empio Eresiarca, Martin Lutero, bestemmiatore della Prouidenza Diuina, di cui san Gaetano fu singolarissimo Banditore: e apostatò dal suo Ordine l'anno stesso 1524. che san Gaetano fondò la sua prima Religione de' Cherici Regolari: e morì quasi a vn tempo stesso con san Gaetano; perciocchè tra la morte dell'vno e l'altro non furon più che sei mesi di differenza. Onde perciò si ritrae da molte apparizioni, che il nostro Santo fù dato da Dio al mondo, a intercessione di Maria Vergine, per aiuto e riformaione della sua Chiesa.

2 Suo Padre fù il Conte Gasparo Tiene, Cavalier di

K 2

gran

76 *Sommario della Vita di san Gaetano.*

gran bontà di vita, e valoroso nella milizia: il qual'essendo mandato della Repubblica, Capitano di alcune Cópagnie, sotto il comando di Ruberto Malatesta, morì generosamente combattendo contro il Duca di Calabria, a difesa del Romano Pontefice. La Madre fù la Contessa Maria Porto, di cui scritte nella sua allegazione vn'antico Giureconsulto, che fù *Matrona di santa vita, e applicata alla contemplazion delle cose del Cielo*. E l'vno e l'altra fù di famiglia nobilissima, tra le prime d'Italia, e d'illustrissimo Parentado. Ma gli Antenati suoi, de gli ascritti nella milizia, furon valorosi Capitani, Generali d'Eserciti, Vicerè di Napoli, Governatori di Melano, e Tutori di Principi. E di quei, che fiorirono in lettere, Configlieri di Rè, Auditori di Rota, e della Camera, Nunzj Appostolici, e Cardinali: tra'quali fù quel Gaetano, famoso Commentator d'Aristotele, seppellito nel Duomo di Padoua, intitolato nel suo sepolcro, *Principe de' Teologi* della sua età, ed eccellente Filosofo, dalla cui dottrina sono illustrate tutte le scuole del módo. Fù fratello questi dell'Auo del nostro Santo: e per sua memoria, gli fù dato lo stesso Nome, dalla Città di Gaeta, oue quegli nacque; mentre suo Auo, Giouanni Ettore, detto per soprano il Toro, hauendo suprema carica in tutto il Regno di Napoli, dopo la morte del Rè Carlo Terzo, per le riuoluzioni seguite, insieme col pupillo Rè Ladislao, e con la Reina Margherita, come in Città fedelissima, staua ritirato in quella fortezza.

3 Leggiamo in vna riuellazione della vita di san Gaetano, che mentre la Contessa l'hebbe nel ventre, oltre al suo Angel Custode, fù ancora segnalatamente protetta da vn Serafino; il qual custodì ancora il Santo per tutta la vita sua. E si sà, per relazione d'vn vecchio della sua

sua Casa, che essendo venuta l'ora del parto, non potè la Contessa darlo mai a luce nelle camere riccamente appa-
arate: infinchè ammonita per auviso del Cielo, che dis-
cendesse alle stanze terrene, e più vili de' seruidori, diè in
vna di quelle a luce il Bábino; il qual volle subito cōsacra-
to alla 'mmacolata Signora, dalla cui intercessione riceu-
to l'haueua. Così parimente in quella riuelazione leg-
giamo, ch'essendo fanciullo, in vn giardino della sua Ca-
sa, gli discese sopra il suo capo lo Spirito santo sotto spe-
zie di bianco vcellino. Onde incominciò da' primi anni
ad hauer gran zelo della salute delle anime: e insieme con
suo fratello, nella Villa di Rampazzo, erse e dotò vna
Chiesa a onor di S. Maria Maddalena, per comodità di
quei contadini.

4 Attese allo studio delle scienze, e profitò molto
nella Rettorica, Dialettica, e Filosofia, nella sacra Teo-
logia, e nell'vna e nell'altra Legge: e imperciò nelle Sto-
rie di Vicenza, è nomato, *Eruditissimo delle sacre, e vma-
ne lettere, e huom di vita innocente*. Così dal Bouerio ne-
gli annali de' Padri Cappuccini, e da molti altri Scrittori,
è detto, *Teologo, e benemerito delle lettere diuine*. Comu-
nemente però è chiamato, *Dottore dell'vna e l'altra Leg-
ge*; per lo grado, che di queste facultà conseguì con mol-
to applauso nella sua giouanezza.

5 Fù in Roma molto caro à Papa Giulio II. onorato
da lui con la dignità di Protonotaio Appostolico partici-
pante, e fauorito di Benificj Ecclesiastici: e iui contrasse
amicizia con Monsignor Giouampiero Carafa, Vescouo
di Chieti: e da essi, con altri, si diè principio nella Chie-
sa de' SS. Siluestro e Dorotea, a quella tanto celebre Cō-
pagnia del Diuino Amore, di cinquanta Prelati e Caua-
lieri di Roma; la qual daua regole a molte altre d'Italia;
stitui-

78 *Sommaria della Vita di san Gaetano.*

Stuue dipendentemente da essa, per la riformazion de* costumi, contro l'eresie di quei tempi: come si narra dal Bzouio nelle sue storie Ecclesiastiche.

6 Riceuti poi gli Ordini sacri nel 1516, in tre giorni festiui, prese a celebrare ogni mattina il santo sacrificio della messa, con molto apparecchio e diuotione: e riceueua tante grazie e fauori dal Cielo, che in vna notte (che si sa) del santo Natale, orando in santa Maria Maggiore, fù inuitato dal Padre san Girolamo al glorioso Presepio: doue auuicinandosi, riceuè dalle mani di Maria Vergine, alla presenza di san Giuseppe, il Babin Gesù tra le braccia. Ciò confessa egli in vna lettera di sua mano: e soggiugne, che hebbe vna simil visione nella festa della Circoncisione, e in quella de' santi Magi. Così nel 1518, essendo venuta a morte la Contessa Maria, il Santo, che preuide in ispirito il suo passaggio, la raccomandò a S. Monica, e al glorioso Principe san Michele: e in quell'ora furon veduti questi Santi, riceuer l'anima della Madre di san Gaetano, e presentarla in Cielo dinanzi alla Reina de gli Angeli. Simil fauore confessa il Santo, hauer riceuuto da S. Michele, nella morte di suo Padre, e di due altri Parenti.

7 Ripieno poi di zelo della salute dell'anime, andò a riformar la Compagnia di S. Girolamo della Carità nella Città di Vicenza, e vi aggiunse vno Spedale: e quiui congregando pouerelli, tutti seruiua con le proprie mani, e manteneua con le sue facultà. Onde ammonito a non esser tanto prodigo, rispose, che non haurebbe cessato mai di dar, per Cristo, quanto possedeua, infn ch'è niente affatto più rimanendogli, dopo morte, douesse esser seppellito per carità. In tutto però dipendeua dall'obbedienza del suo Padre spirituale, ch'era vn famoso

Predi-

Predicatore della Illustrissima Religione di S. Domenico: il qual finalmente, per far più chiara proua di lui, lo mandò a fondare in Venezia lo Spedale de gli 'ncurabili; nella Chiesa del quale, si vede oggi vn'Altare con la sua effigie, in atto di seruire a gli'nfermi, col titolo di Autor di quell'opera. Ma perciocchè, nel medesimo tempo, fù quella Serenissima Repubblica in graue pericolo per le guerre, che ardeuano in Italia, e che haueua col Turco; il S. Padre stitui processioni, e più diuoti esercizi, co' quali placò in modo l'ira d'Iddio, che ' Signori Veneziani ricuperaron molte loro Castella, e il Turco volse le armi contro Vngheria.

8 Era tanto il suo seruore, che per soprano me era chiamato, *il Diuotissimo, lo Spiritualissimo, il Santissimo*; e con tanto ardor procuraua d'infiammare i prosimi all' amor d'Iddio, del quale il suo cuore ardeua, e di guadagnare anime a Cristo; che quanti gli parlauano, rimaneuano sommamente edificati e compunti; onde era chiamato *il Cacciatore delle anime*. Non si faziaua d'introdurre per ogni luogo la frequenza de' Sacramenti: e negli Oratorj, soleua souente predicare col santissimo nelle mani. Di giorno e di notte godeua di conuersare co' poveri: e quando ritornaua in Vicenza, o andaua in altra Città, non albergaua in casa de' parenti, ma il suo alloggiamento era lo Spedale, il letto vna stuoia, il cibo molto scarso, e le fatiche assai copiose; esercitandosi a ogni suo potere in asprissime penitenze.

9 Tanta era la fama e il concetto della sua santità, in che era appresso tutti, che niuno ardiua andare a trouarlo con pompa: ma le gentildonne, che per lor consolazione il visitauano, dimetteuan prima gli ori, e gli altri ornamenti; e con vestito semplice, gli si faceuano auanti,

80 *Sommario della Vita di san Gaetano.*

ti, a riceuer documenti spirituali (perciocchè altrimenti egli non le ascoltaua) onde presa poi la benedizione , si partiuan consolatissime ; con molto feruore di spirito : 2. confusione di quelle di oggi : le quali in tempo , che diluuiano le grazie dalle mani di san Gaetano, si marauigliano di non essere esaudite da lui : non considerando , che non hà orecchie il Santo per vdir le preghiere di coloro , verso le' quali non hà occhi, da rimirare le troppo licenziose lor vanità .

10 Finalmente , scriuono il Caracciolo , e il Bzouio , che fondate già o stabilite in Roma , in Vicenza , in Verona , e in Venezia , sacre Compagnie , e spedali di poveri ; ritornò di nuouo a quella santa Città a frequentar la Compagnia del Diuino Amore, fondata per marauiglia in quella stessa contrada , oue stituì san Piero i primi Cristiani di Roma : e si esercitaua di più nello spedale de gli' incurabili , fondato da Giouampiero Carafa , e da Ettore Vernaccia , Padre della B. Batista : come ne fa ella menzione in vna lettera del quarto Volume delle sue Opere .

11 L'anno poi 1524. in cui i Legati Appostolici , e Principi Cristiani , per impedir le bestemmie de gli Eretici , faceuano istanza , come si riferisce dal Surio , di *trovarsi rimedi , co' quali , si riformassero i costumi del Clero* , nel medesimo tempo , che uscì a danni del Cristianesimo la diabolica setta de' Sacramentarij , appunto quando ancora l'empio Lutero si spogliò il santo abito religioso ; allora , nel medesimo anno, san Gaetano, insieme con Gio: Piero Carafa , che poi fù Cardinale e Papa col nome di Paolo IV. per attendere al Culto delle Chiese , e propagar la frequenza de' Sacramenti , fondò la sua Religione , solennemente nella gran Basilica Vaticana ; pigliando le sacre veste , e facendo la Professione, dinanzi a' Corpi de'
glo-

Sommario della Vita di san Gaetano. 81

gloriosi Appostoli san Piero e san Paolo, nella festa dell' Esaltazione di S. Croce ; hauendo prima incominciato il trattato di questa Fondazione, appresso Papa Clemente VII. nel giorno della nuenzione della medesima santa Croce di Cristo, la qual si elesse per Arma. E ripieno dello Spirito del Signore, riceuotone il modello dal Cielo, volle in tutto fondarla nella Diuina Prouidenza in modo, che ' suoi seguaci non tenessero entrate, nè possessioni, nè potessero mendicare, o chiedere da' fedeli, nè per mezzo loro, nè per altri, il loro bisogno: ma solamente viuessero di limosine spontaneamente offerte; secondo che vissero i primi Critiani, e' santi Appostoli della Chiesa, insieme con Cristo; praticando il santo Vangelo che dice: *Primieramente cercate il Regno d' Iddio, e la sua giustizia, perciocchè tutte queste cose vi saran date; e non vogliate esser solleciti dicendo, Che mangeremo, o che berremo? Imperocchè sà il vostro Padre, di che haueste bisogno.* Onde scriue de' figliuoli di san Gaetano il Cardinal Baronio, che interamente han rinnouellato, e pur santamente e piamente osservano quell' antica forma di viuere de' gli Appostoli. Il che anche di lui atesta il Romano Martirologio, con dire che *Apostolicam viuendi formam suis colendam tradidit.* La qual diuina Prouidenza, e da san Gaetano, e da' suoi seguaci, fù sempre sperimentata, e tuttauia pur' oggi si prouua, con nuoui, e marauigliosi miracoli. E per essere stati eglino i primi Religiosi de' Cherici, in tutto quel secolo; perciò, con ispecial priuilegio, furon dalla S. Sede Appostolica, chiamati fra tutti assolutamente, *Cherici Regolari.*

12 Succedendo poi nel 1527. il sacco di Roma, dopo essere andato per la Città, predicando, e riprendendo gli Eretici, ed esortando i popoli a tolleranza, fù preso da' soldati, e tormentato aspramente molte fiate, massimamente da vno, che dopo essere stato vn tempo suo

82 *Sommario della Vita di san Gaetano.*

vil seruidore, era diuenuto Eretico Luterano. Finalmente fù co' suoi serrato in vna prigione del Vaticano. Ma liberato con marauiglia, per opera d'vn Colonnello Spagnuolo, dopo molti prodigj della diuina Prouidenza, fù dall' Ambasciador Veniero, e dal Proueditor Generale, Agostino da Mula, condotto molto onoreuolmente in Venezia; doue lo mandò Dio, per aiuto de' poveri, che nel tempo d'vna gran carestia e peste d'Italia, concorsero in gran numero, da tutte le parti, a quella pietosa Repubblica: e quì, seruì egli di sua mano a gli 'nfetti; innestando di questo cariteuole vficio tanto zelo e ardore ne' petti de' suoi figliuoli, che in tutte le pesti seguite per l'Italia in altre Città, e anche in paesi de' barbari, i primi a entrar gloriosamente a seruire ne' Lazaretti, sono stati i seguaci di san Gaetano.

13 In Verona nel 1532. per commessione di Papa Clemente VII. acquetò alcuni graui e irremediabili disturbi, nati vn pezzo fa tra il Vescouo e il Clero. E nel 1533. per espresso comandamento dello stesso Sommo Pontefice, venne in Napoli: doue era domandato instantemente dalla Città. E se ben disideraua egli per questa Fondazione Compagno in tutto contrario al suo uolere, essendosi perciò inginocchiato vmilmente a' Padri, dinanzi a vn Crocifisso gli toccò nondimeno il suo più caro fratello, che fù il Venerabil P. D. Giouanni Mariò. Fù quì egli co' suoi riceuuto dal Conte d'Oppido, in vn Monistero fabbricato per essi, contiguo alla Madonna della Misericordia, fuor della Porta di san Gennaro. Ma perciochè il Conte voleua dargli le sue entrate, e se venire, a persuaderlo che le pigliasse, molti e diuersi Religiosi: i quali riputando a lor vergogna quel modo di viuere, molte fiere persecuzioni da diuersi parti gli mos-

sero;

serò; il santo Padre stando molto costante nel suo Istituto, rispondeua a tutte le difficultà che gli proponeuano, col santo Vangelo; secondo la vita che da essi era offeruata in Venezia. Pur ripigliando il Conte, che altra cosa era Napoli, altra Venezia; finalmente Gaetano, dopo hauer'anche fatto ritornare in dietro molte grosse limosine, che cotidianamente dal Conte gli erano mandate alla porta, fè uscire tutti i fratelli di casa con la sola soprauesta e col Breuiario: e serrato il Monistero, mandò la chiauue al Conte, con fargli dire, che Gaetano, coi suoi, andaua a prouare, se il Dio di Napoli, era lo stesso che di Venezia. E ricourato nello spedale, attese al seruiugio de'poueri: ed hebbe poi per mezzo del Vicerè D. Pier di Toledo, la celebre Chiesa di san Paolo Maggiore.

14 Stabili egli in questa Città, il Monistero di S. Maria della Sapienza, fondato dalla Venerabil Madre Suor Maria Carafa, secondo il consiglio e ammaestramento di suo fratello Gio. Piero: resse la celebre Compagnia, detta volgarmente, de' Bianchi; rinnouata e stituita di nuouo per opera di Giouampiero Carafa, come attesta l'Autore della Napoli sacra nel foglio 190. e fè fondare anche dalla Venerabil Madre Suor Maria Longa l'Ordine e Monistero delle Vergini Cappuccine, dando loro egli stesso la Regola più stretta di S. Chiara. Scoprì ancora in questa Città alcuni Eretici, che sotto finta pelle di pecore, come rapacissimi lupi faceuano grande stragge delle anime; e vno massimamète di gran nome, al qual, mentre predicaua nel Duomo, vide auuolto all'orecchia vn demonio.

15 Nella meditazione era tanto assiduo, che la sua vita può dirsi vna continua orazione. In questa spargeua copiosissime lagrime; e si vedeua rapito in Dio, godendo il suo cuor le delizie del Paradiso; anzi non potendo

più contenersi fra le angustie del suo petto, impennando l'ale, se ne volò al Costato di Cristo glorioso. E fù manifestato in vna apparizione, che diedero le ale al cuore di san Gaetano, *la gran Fede in Dio, e la gran nudità, e sbaccamento, ch'egli hebbe, da tutte le cose terrene.*

16 Fè in vita molti miracoli: tra' quali, otténe la sanità del ceruello ad vn pazzo; e gli fù riuelato, ch'era stato esaudito, come seguì. Orando ancora, sanò la gamba rotta a vno de' suoi fratelli; che i medici, disperando della salute, douevano tagliare, *la seguente mattina.* E si legge nel Processo di Vicenza, che *orando, hebbe spesse volte riuelazioni divine di cose occulte: e predisse molte cose con profetico spirito; e quando si parlaua d'Iddio, era tratto in modo all'amor di lui, che si eleuaua in elasi.*

17 Era diuotissimo del santissimo Sacramento dell'Altare; e dimoraua sempre in Coro, afforto nella contemplazione di lui; orando sette e ott'ore continue, per apparecchio del santo sacrificio della messa; la qual celebrava con molte lagrime. Ed esortaua in maniera tutti i Sacerdoti a celebrare ognindì, ch'essendogli riferito, che vn Prelato di gran nome e bontà di vita, impedito da gli affari della Corte, lasciaua alcune volte la messa; hebbe di ciò tanto zelo, che ne' tempi più caldi, si partì da Napoli, e andò in Roma a fargli la correzione: e hauendolo ammonito la prima sera del suo arriuo, la vegnente mattina ripigliò il suo viaggio. Onde quel Prelato, infìn chè morì, non lasciò più mai il santo sacrificio della messa. Più volte è stato veduto Cristo nostro Signore, porre questo suo Scruo nel suo Cuore, tenendolo strettamente abbracciato; e inuitandolo, a succhiar prezioso liquore dalla piaga del suo Costato. Quando nominaua il santissimo nome di Giesù, per sua maggior dolcezza,

vi

vi aggiugneua , figliuol di Maria ; e quando nominaua Maria , soggiugneua sempre , Madre d'Iddio , o di Gesù . Ed a questa Reina de' Cieli era souente sì fauorito , che fù da lei alcuna volta inuitato a bere e succhiar latte dalle sue preziose mammelle .

18 Hebbe grande affetto e tenerezza a S. Piero , e agli altri santi Appostoli , e spesso conuersaua con essi : e meritò con la diuozione di S. Andrea , e con la sua manna , liberar molti , e massimamente dalle fauci della morte vna gentildonna , che staua in transito . E sicome dal suo Collega Gio: Piero , con vn' Agnus , fù estinto vn voracissimo incendio ; così parimente Gaetano , con vn' altro Agnus , in mezzo a vna gran tempesta , tranquillò il mare Adriatico con marauiglia de' nauiganti .

19 Per la sua grande vmiltà , scopriua con industria tutti i suoi difetti ; e nascondeua le sue buone opere con ogni diligenza : ed essendo venuti in Napoli alcuni suoi parenti , per visitarlo , con lo splendore , che alla nobiltà loro era conueniente ; non si lasciò vedere da essi . Così pur' entrato glorioso e trionfante in questa Città lo'nuitissimo Imperador Carlo V. e passando sotto le finestre del Monistero ; non però volle mirarlo , ma attese più tosto in orazione a pregar per lui .

20 Finalmète , essendosi interrotto il sacro Concilio di Trento , e solleuato il popolo di questa Città , con occisione di molti , e graui offese d'Iddio , stitù molti esercizj e orazioni : e s'adoperò in tutte le maniere possibili per la quiete e pace de' popoli , esclamando continuamente al Signore , *Placare Domine* . Onde non più veggendo rimedio , fù tanto acerbo il suo dolore , che ne contrasse la morte . Abbattuto adunque da questa sua vltima infermità , giacque sopra vn saccone di paglia , nè volle riceuere altro

86 *Sommario della Vita di san Gaetano.*

altro più morbido letto; protestando voler morire *con la cenere e col ciliccio*, per offerirsi in olocausto per gli peccati de' popoli, e impetrar quiete e pace a questa sua diletta Città.

21 Riceuè tutti' santissimi Sacramenti con molta diuozione: domandò perdono da' suoi fratelli; e fè loro vn molto diuoto ragionamento, raccomandando l'offeruanze della sua Religione, e sopra tutto la pouertà.

22 Ha manifestato il Signore, ch'egli in Cielo habbia riceuuta sedia nel Coro de'Serafini, e molte e gran cose della sua morte: spezialmente, ch'essendo venuto il medesimo Cristo a riceuer l'anima sua, gli domandò prima di morire, che grazia volesse. Rispose Gaetano, che vna solamente chiedeua; cioè, che rimanesse affatto scordato dalla memoria de' suoi posteri. E il Signore, che si compiacque di esaudirlo, gli disse di fargli la grazia per cento anni. Molte altre cose si riferiscono de' fauori ch'egli hebbe da Cristo, e dalla Beatissima Vergine, che si scriueranno forse diligentemente da noi in più grosso volume.

23 Spirò egli Vergine di mente e di corpo, e di vita perpetuamente innocente, a 7. di Agosto del 1547. e nel medesimo punto della sua morte, per sua intercessione, fuor d'ogni vmano pensiero, cessarono i tumulti di Napoli, e seguì la pace a questa Città: e nel medesimo anno, che morì san Gaetano, nacque al mondo la Venerabil M.D.Orfola Beniacasa, che doueua vestire il suo abito, ed esser fondatrice d'vn nuouo e marauiglioso istituto di Vergini Teatine, e Romite, e haueua da militare con tutti' suoi monisteri sotto la Religione del medesimo Santo; il qual, se bene in tutti' tempi, operò sempre qualche nuouo, e marauiglioso miracolo, e molti Sommi

Sommario della Vita di san Gaetano . 87

mi Pontefici ne fecero conto , lasciandolo dipigner con raggi , massimamente Paolo V. e Gregorio IV. e XV. di fel. mem. pur non piacque al Signore , se non dopo vn secolo dalla fondazione, che fosse dichiarato solennemente Beato dalla Santità di Urbano VIII. che fù eletto con felice augurio Papa, la sua Vigilia . Ma appena però soprauenne il centesimo anno della sua morte, ch'essendosi di nuouo solleuata con tumulto la plebe in questa Città, nel 1647. corse vna gran furia di popolo alla Chiesa e Casa di san Paolo , per saccheggiarla: ma veggendo , al sepolcro di san Gaetano, vn'Angelo con vn cartoccio alle mani , scritto con queste parole : *Hic est , qui multum orat pro populo*; d'improuiso ritenuti da inuisibil forza diuina , tutti diposero il lor furore . Ed ecco vn nuouo prodigio : era tutta quella gran Chiesa , ornata intorno , di voti di argento del B. Andrea, glorioso protettore di Napoli e di Sicilia: ed essendo , per altra simil cagione dello stesso tumulto , leuati via , con molto dolore de'suoi diuoti , si conobbe però , essere ciò auenuto per consiglio del Cielo , acciocchè si cedesse più libero il campo alle glorie e trionfi di san Gaetano , che in breue tempo prese tutta a ricoprirla , per ogni lato , co'voti suoi . Nè solamente in Napoli , ma per ogni parte del Cristianesimo, dall'anno centesimo in quà, s'è reso a marauiglia glorioso il suo santo nome, anche ne' paesi de gli'nsedeli; doue , apparendo egli dal Cielo , hà inuiato i suoi figliuoli a propagar la santa Fede Cattolica , con copioso frutto de'popoli di quelle Prouincie , come si legge nelle vite di molti , e nelle storie della nostra Religione . Nè altro più s'ode per ogni luogo , che infermi guariti da san Gaetano , ciechi illuminati , raddirizzati zoppi ; fordi e mutoli , che hanno riceuuto l'vdito e la fauella da lui ; e morti an-

che

88 *Sommario della Vita di san Gaetano.*

che risucitati. E sì fatte marauiglie si veggono, operate dal santo Padre, per le sue immagini, per l'olio delle lampane, per gli fiori del suo altare, per gli abitini che a sua diuozione si portano, e per la nuocazione del suo benedetto Nome. Onde si son vedute le Terre, e Vniuersità intiere, venire in peregrinaggio a processione, e molti flagellandosi a sangue, co' piedi ignudi, e portar tributi alle Chiese e altari di lui, per rendimento di grazie. Si sono stituite Confraternità e Compagnie sotto la sua protezione; rizzati altari da altri Religiosi nelle lor Chiese. Si sono adunati Sacerdoti secolari a viuere in comune cō titol di Preti di san Gaetano, come d'vniuersal Patriarca e Riformatore del Clero. Gli si sono rizzate statue, come a suo liberatore, dalla Città di Napoli, nella piazza di san Paolo, e sopra tutte le porte della Città. Ed essendo stato dal Santissimo e Beatissimo Padre Clemente X. con altri Beati nel primo luogo canonizzato, è stato subito dichiarato Protettore di Napoli, e di molte altre Città. Il che tutto felicemēte è auuenuto, dopo essersi fondato solennemēte, e cō Cappella e salue Reali, in questa Città, il nobile e famoso Monistero delle Cheriche Regolari Romite della immacolata Concezione; le quali douranno stituirsi in tutte le Città principali, per esemplo di riforma- zione e di restrignimento à tutti gli altri Monisterj di Vergini: per essere in questi Romitaggi le Monache, con marauiglia del mondo, senza grate, e senza ruote, con vn quarto Voto di non trattar con persona alcuna di fuori, nè con parole, nè con cenni, nè con lettere, nè meno con ambasciate, tutte applicate al culto d'Iddio, a onor del quale dicono sempre: *Sia lodato el santissimo Sacramento, e benedetta la Purità, e immacolata Concezione di Maria Vergine.*

I L F I N E,